ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 5 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 5 Febbraio 1898 — Num. 36

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Dal 1° febbraio al 30 giugno

Tribuna . . . . L. 9.—
Tribuna e Illustrata (o Romanziere) „ 10.—
Tribuna, Illustrata e Romanziere. „ 11.—

Dal 1° febbraio al 31 dicembre

Tribuna. . . . . L. 16.50
Tribuna e Illustrata (o Romanziere) „ 18.50
Tribuna, Illustrata e Romanziere . „ 20.50

PREMI

Gli abbonati, tanto fino al 30 giugno come al 31 dicembre, senza alcun aumento di spesa, avranno diritto od ai **Ritratti dei Principi di Napoli** (2 oleografie, finissimo lavoro da originale del pittore L. Sorio, 50×80 od al **Ritratto di S. M. la Regina**, splendida oleografia 74×107.

Oltre ad uno dei suddetti premi a scelta, gli abbonati, dietro presentazione di una tessera che verrà loro rilasciata, a richiesta, avranno diritto:

Gli abbonati al 30 giugno ad un ritratto fotografico, formato boudoir.

Gli abbonati al 31 dicembre ad un ritratto fotografico, formato salon.

da eseguirsi gratuitamente presso i seguenti rinomati Stabilimenti:

Roma, Le Lieure, Via dei Mortaro, 19 — **Ancona**, G. S. Video, piazza Roma, 11 e Corso V. E., 28 — **Ascoli Piceno**, Tassini, via Vidacilio, 7 p. 1 — **Arezzo**, Giovanni Pettenigi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Antonelli, via Sparano, 25 — **Benevento**, Umberto Pesce, via Posille, 29 — **Bergamo**, G. Oliari, via Zambonate — **Bologna**, Demoiselle Angiolini, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 26 — **Cagliari**, Valentin, via Saline, 2 — **Carrara**, Vittorio Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Giuseppe Gentile — **Catania**, F.lli Biondi, via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, via Duomo, 15 — **Chiusi**, Liberale Forni, Via Porsena — **Chieti**, G. Pallotta, pal. Henrici — **Cosenza**, A. De Maria, Corso Telesio — **Cuneo**, Garnerl Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, 15 — **Firenze**, Zaccaria, via Pietra Piana, 49 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, cav. Rossi Ernesto, via Giulia, 45 — **Grosseto**, Guido Lunardi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figlio, via Giovecca, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Polsinelli, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, Via Ricasoli 28 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 13 — **Macerata**, (Marche) Scarponi, via Garibaldi, 23 — **Matelica**, Giuseppe Rossini, via S. Maria, 21 — **Messina**, cav. Ledru Mauro, via S. Camillo, 27 — **Milano**, Bini A., via Broletto 24 — **Montevarchi**, Vestri — **Napoli**, Montabone, via S. Carlo, 4 — **Novara**, Prof. Zenoni, Via Ospedale Maggiore, 10 — **Novi Ligure**, F.lli Pani-Rossi, via Girardengo, 17 — **Palermo**, E. Lo Forte e C. via Ruggiero Settimo, pal. Valarola — **Parma**, Rastelloni, via Farini, 22 — **Pavia**, Mario Tellini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (già S. Biagio), 39 — **Piacenza**, O. Gradassi, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 3 — **Pizzo**, (pei circondari di Nicastro e Monteleone) Soregina, via Nazionale — **Potenza**, Giuseppe Rocano, piazza Prefettura — **Ravenna**, L. Garioli, via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, N. 126 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Roccastrada**, Vittorio Belatti, via Garibaldi, 5 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, via Pietro Giannone, 3 — **Saluzzo**, Domenico Tamagnone, via Lodovico II (Casa Mersi) — **Sassari**, Gavino comm. Fadda, Giardini Pubblici (Casa Porcellana) — **Savona**, Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 18 — **Siena**, Lombardi, via di Città — **Siracusa**, D. Sitino, via Gioberti, 33 — **Spezia**, A. Sorgato, via Prione, 39 — **Spoleto**, Raffaele Carl, Corso V. E., al Vico IV — **Taranto**, Augusto Pilati, Corso V. E. 3 — **Teramo**, G. Pallotta, Corso del Tririo, 37 p. 1 — **Torino**, Giuseppe Navarini, via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba via S. Marziano, 9 — **Velletri**, Nicola Galli, via Clemente Cardinali, 6 — **Vicenza**, Ferdin. Farina, p. V. E.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

ROMA, 4 febbraio 1898

Da Vienna e da Berlino la candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta, ci viene oggi dipinta come la pietra d'inciampo contro la quale urterà il concerto europeo, sfasciandosi. Era dunque ben mal saldo in gambe questo concerto se farà una così miseranda fine! Nè di questo noi ci meraviglieremmo. I nostri lettori devono renderci questa giustizia: che noi non l'abbiamo mai preso molto sul serio, e mentre da tutte parti a lui salivano inni di laude perchè aveva saputo, isolando l'incendio della guerra greco-turca, preservare l'Europa da una conflagrazione generale, noi abbiamo sempre messo in evidenza che l'opera sua era essenzialmente negativa e lasciava sussistere nel mondo orientale tutti quei pericoli di urto che prima dello scoppio delle ostilità fra Grecia e Turchia preoccupavano i diplomatici. La candidatura del principe Giorgio, se producesse gli effetti che a Vienna ed a Berlino se ne temono, non potremmo dunque considerarla che come l'ultima prova della impotenza organica del concerto, che aveva l'armonia nel nome, ma non nelle idee. Ad ogni modo il fatto non sarebbe privo di importanza, come quello che sgombrerebbe il terreno della politica internazionale da una delle tante bugie convenzionali ond'è sparso, a detrimento di quell'assetto definitivo dietro a cui tutti sospirano.

Che avverrebbe poi? La domanda ha un'apparenza molto grave: ma niente ci sembra legittimare il dubbio che se, malgrado l'opposizione dell'Austria-Ungheria e della Germania, Russia, Francia, Italia ed Inghilterra, delle quali si proclama l'accordo, facessero trionfare la candidatura del principe Giorgio imponendola al sultano riluttante, i rapporti fra Pietroburgo e Vienna, fra Pietroburgo e Berlino verrebbero a subire un'alterazione grave. Tanto più che la Germania avrà giovato ai propri interessi industriali e commerciali sul Bosforo col solo appoggio morale accordato finora alla resistenza del sultano; e l'Austria-Ungheria ha più interesse a lasciar svolgersi naturalmente nei Balcani le conseguenze di una soluzione della questione cretese così favorevole alla Grecia, che ad assumere un atteggiamento dal quale appaia che le pesano i patti dello *statu quo* stretti con la Russia ed è pronta ad agevolare mutamenti. Essa vorrà certamente profittarne; ma non le giova gettarsi nell'incognita di occitarli.

Ciò è tanto vero che l'opposizione dell'Austria-Ungheria alla candidatura del principe Giorgio, secondo i suoi organi officiosi, nasce dal timore che serbi e bulgari possono far nascere complicazioni. Ma può questo accadere? Che accampino pretese di compensi è probabile; che abbiano diritto ad accamparne, no. La questione macedone, che è come il pomo di l'arida delle nazionalità balcaniche, è indipendente dalla questione cretese dalla quale certamente hanno fatto astrazione Murawieff e Goluchowski quando nell'agosto del 1897 proclamarono il principio dello *statu quo* nella penisola balcanica. Basterà che i due imperi stiano saldi a questa decisione poichè, comunque la questione cretese venga risolta, le garanzie della pace non vengono menomate.

Da qualunque parte noi ci facciamo a esaminare la situazione, le preoccupazioni internazionali che si vogliono derivare dalla candidatura del principe Giorgio, ci sembrano esagerate. Come ci sembra strana l'ipotesi che vediamo accennata da giornali e lettere da Berlino che la Russia abbia tirato fuori quella candidatura per liberarsi dai sopraccapi dell'estremo Oriente. Ma se noi vediamo unite nello stesso intento con la Russia, non solo la Francia, la quale si intende che la segua sempre, ma anche l'Inghilterra contro gli interessi della quale Russia e Francia lavorano in China! Forse meno urterebbe contro il senso comune l'ipotesi di un accordo russo-inglese nella direzione accennata in un discorso del deputato di Galles sig. Pritchard Morgan, che è una autorità nella questione chinese, il quale consiglia all'Inghilterra e di profittare dell'occasione per venire ad un accordo con la Russia e permetterle di svilupparsi dal lato di Costantinopoli. » Ma non v'è nulla che accenni ad una simile eventualità. Piuttosto è il contrario che finora ci vede: che cioè la Russia, malgrado le minaccie inglesi, non abbandona il principio della occupazione territoriale in China.

Può essere dubbio che con la nomina del principe Giorgio a governatore, la questione cretese possa ritenersi veramente risoluta; molti fra gli stessi patriotti greci ne dubitano. Ma certamente essa è ispirata dal desiderio di porre termine, almeno provvisoriamente, ad una situazione inquietante sotto tutti gli aspetti, e noi siamo lieti che l'Italia si sia messa francamente dalla parte della Russia. Poichè dubitiamo forte che i veri pericoli cominceerebbero quando anche la candidatura del principe Giorgio tramontasse definitivamente. Allora, in fatti, il problema si presenterebbe così: o ritorno di Creta alla Turchia, od occupazione dell'isola da parte di una delle grandi potenze con l'incarico di ristabilirvi l'ordine e quindi col diritto di un'occupazione temporanea, ma illimitata.

DAZII E PANE

Forse l'interesse continuo e crescente della questione, forse i lunghi silenzi cui le vicende politiche per molti mesi costringero il Parlamento, hanno contribuito a dare alla discussione intorno al decreto che riduce il dazio sui cereali un'ampiezza non necessaria. Ma poichè non tutto è inutile e cattivo quello che l'accademia reca nella classica ricchezza delle sue pieghe, così se dai numerosi e prolissi discorsi che abbiamo sentito in questi giorni non sarebbe facile trarre il severo e preciso programma di politica economica cui intendevano con qualche pretensione, da essi sono invece venuti fuori tutti gli argomenti favorevoli e contrari al ristretto provvedimento preso dal ministro del tesoro per attenuare le conseguenze del mancato raccolto granario.

Questi argomenti noi li abbiamo già esposti ed analizzati sommariamente al primo apparire del decreto, e, con maggiore larghezza, al cominciare della discussione parlamentare, e non turbano affatto le critiche che il decreto stesso ci aveva suggerito, nè le conseguenze alle quali eravamo stati, dal nostro esame, condotti.

Nè ritorneremmo sovra un tema tanto discorso, e intorno al quale i lettori non possono domandare a noi lumi maggiori di quelli che possono derivare dalla lettura degli esatti resoconti della seduta della Camera, se non fossimo eccitati da molte lettere di assidui che reclamano una cortese risposta.

In primo luogo ci vien fatto osservare che, malgrado la diminuzione di un terzo del dazio sui cereali, i prezzi continuano a mantenersi quali erano prima della diminuzione, anzi con una tendenza a nuovi rialzi.

A questo fatto evidentemente concorrono cause di vario ordine, generali le une, proprie di certi luoghi determinati le altre.

Non va dimenticato che troppo breve tempo è corso dalla diminuzione del dazio, perchè la sua ripercussione abbia potuto farsi risentire sul prezzo delle farine e del pane, vincendo gli ostacoli opposti dalla speculazione e dalle distanze; ma, a parte questo, è certo che l'entità dello sgravio, e il termine breve entro il quale è stato ristretto, contribuiscono singolarmente a favorire gli speculatori, e ad agevolare loro la lotta che, nel loro interesse, debbono combattere per difendere gli approvigionamenti già fatti.

Sarebbe però una nuova illusione il credere che, vinta la mano al Governo su quei due punti essenziali, il ribasso del prezzo del pane seguirebbe immediato, e con ritmo uguale in tutte le regioni d'Italia. Molte altre cause locali influiscono variamente sui mercati, e vi sono certe plaghe della penisola, che, sebbene ricche produttrici di cereali — per la loro posizione rispetto ai centri dell'industria delle farine, ad esempio, — continueranno a risentirsi della semi-carestia che ci travaglia, anche quando luoghi non seminati, o scarsamente seminati, avranno cominciato a godere del sollievo largito.

E' necessario quindi non solo pensare alla misura generale dello sgravio, ma altresì a dirimere, o rendere meno acerbi questi fattori di sperequazione, che si convertono con molta facilità in altrettanti alleati del monopolio, con provvisioni speciali, come l'adozione di temporanee adatte tariffe ferroviarie, e, dove questo non bastasse, anche ricorrendo a quelle misure di repressione ragionevole, empiriche quanto si vuole, ma in momenti eccezionali consigliate e giustificate dalla pubblica necessità. Vi sono contingenze in cui può essere provvido sostituire alla regola rigida derivante dall'armonia scientifica, l'eccezione suggerita dall'esperienza pratica, come il clinico, mentre ricerca nei casi dubbi la radice del male, non trascura di combattere i sintomi che si presentano, realizzando sovente quel miglioramento dell'infermo che poi lo renderà abile a sostenere e a vincere la suprema battaglia.

Non poche delle lettere che abbiamo ricevuto accennano a questi rimedi sussidiari, e suggeriscono con l'adozione di forni cooperativi e municipali, con l'introduzione dei calmieri, la convenienza di affrettare lavori d'ogni natura.

Anche questo tema dei lavori non è stato trascurato nella Camera, e conviene rendere al governo la lode che gli spetta per non essere stato sordo alla voce delle popolazioni, e per aver fatto quanto gli consentiva la ristrettezza del tempo, e promesso di fare per l'avvenire in proporzione e più dei mezzi che gli fornisce il bilancio. Difatti poco vale il ribasso dei generi più essenziali alla vita, se non si mettono le classi bisognose in condizione di poter profittarne in una certa misura, e senza quelle umiliazioni che mal si scompagnano anche dalla pubblica carità. Anzi questi provvedimenti non debbono fermarsi ai casi presenti, ma rivolgersi all'avvenire, perchè, in fondo, la maggiore delle piaghe che travagliano le nostre classi diseredate è la mancanza di lavoro, che si è andato facendo negli ultimi anni sempre più intermittente, aleatorio e poco rimunerativo.

Il problema della miseria, in Italia, non può dunque ritenersi risoluto col voto che chiuderà domani, forse, la discussione a Montecitorio.

Noi auguriamo che anche il governo entri nel concetto di una maggiore riduzione del dazio, e per un periodo di maggiore durata; ma più ci auguriamo che la iniziativa presa non sia lasciata cadere prima che, risolte tutte le difficoltà — grandi e piccine — che si presentano, non si abbia la certezza dell'avviamento della nazione ad un più riposato e sicuro avvenire economico.

L'agitazione degli studenti in Austria

(Nostri telegrammi particolari)

A Vienna

VIENNA, 4, ore 10 antimer. — (*L.*) La deputazione degli studenti slavi recatisi negli uffici del rettorato della Università per presentare al rettore la deliberazione da essi presa nella recente adunanza, scritta in latino, venne ricevuta dal segretario dell'Università il quale, dopo averle dichiarato che il rettore non era disposto a riceverla, manifestò il proprio stupore perchè la deliberazione non fosse stata redatta nella lingua in uso nell'Università.

Intanto anche gli studenti della Scuola superiore veterinaria hanno disertato le lezioni; ed i corsi dell'Università agricola essendo stati turbati da disordini, il rettore ne ha sospese le lezioni fino a nuovo ordine.

Gli studenti croati della Dalmazia — una trentina circa — del Politecnico, ha diretto alla Giunta provinciale della Dalmazia il seguente dispaccio:

Gli studenti tedeschi di Vienna nel loro odio sconfinato contro tutto ciò che sa di slavo, hanno perduto ormai ogni ritegno. Noi croati della Dalmazia, studenti di questo Politecnico, convinti che ogni scuola superiore dell'Austria è mantenuta, non solo dalla nazione tedesca ma altresì dal sangue e dal sudore di tutte le altre nazionalità, e che quindi ogni nazionalità ha le stesse diritto di fruire delle scuole superiori, non siamo disposti a tollerare che con violenza si restringano i nostri diritti accademici e respingiamo qualsiasi responsabilità per le condizioni illegali ed intollerabili che regnano attualmente in questo Politecnico. Preghiamo l'eccelsa Dieta di intervenire presso il ministero contro le violenze degli studenti tedeschi.

Dicesi che anche gli altri studenti slavi indirizzarono telegraficamente eguali risoluzioni alle rispettive Diete.

In Moravia e Boemia

BRUN (Moravia), 3. — (*A. S.*) In seguito a violente dimostrazioni da parte degli studenti tedeschi, i corsi della Scuola politecnica sono stati sospesi fino a nuovo ordine.

×

PRAGA, 4, ore 9.25 ant. — (*Xy*). Il rettorato della Università tedesca non ha preso ancora alcuna risoluzione intorno alla sospensione delle lezioni. Il rettore vuole stare a vedere quello che accadrà oggi, prima di prendere una risoluzione decisiva. Il governo lasciò all'arbitrio di ogni singolo rettore di prendere le misure che le condizioni speciali di ogni Università consiglieranno, avendo però stabilito un limite massimo per la durata della sospensione delle lezioni.

In Stiria

GRAZ, 4, ore 10 ant. — (*Fer.*) L'astensione degli studenti delle scuole superiori dalle lezioni è completa. Ieri non si è tenuta alcuna lezione nè all'Università, nè al Politecnico, ad eccezione della Facoltà di teologia. Oggi lo sciopero continua.

Il prof. dott. Lodovico Graff dichiarò, fra vivissime grida di *prosit*, agli studenti raccolti nella sua sala, che li compenserà delle lezioni ora perdute aumentando in seguito le ore di insegnamento.

Gli studenti, secondo il piano prestabilito, divisi in vari gruppi, si recarono in tutte le aule per impedire che vi si tenessero lezioni. L'aula del prof. Martineck era stata precedentemente occupata dagli studenti sloveni che accolsero i tedeschi al grido di « viva la libertà accademica. »

Il prof. Gurlett, nella cui aula trovasi un pianoforte, accolto al suono di questo, non potè tenere lezione.

Il psichiatra prof. Anton, trattò la questione del giorno in modo umoristico. Egli disse:

E' un fenomeno degno di nota il sentimento di solidarietà che si manifesta fra gli studenti di grado così elevato, quando si tratta di non studiare. Ovsequiente, sono pronto a sospendere le lezioni, poichè è impossibile farle.

Gran numero di studenti entrò anche nell'aula del prof. Lubetz, consigliere di finanza alla cui lezione di contabilità dello Stato assistevano molti sergenti dell'esercito, circostanza questa che destò fra gli studenti vivissima ilarità.

Il Lubetz accolse subito la domanda di sospendere le lezioni e chiese se anche nei prossimi giorni gli avrebbero impedito di far scuola. Da tutte le parti gli risposero alte grida di « Sì, sì. »

Circa allo stesso modo vennero interrotte senza resistenza le lezioni presso gli altri professori. Soltanto nell'aula del professore sloveno Strekelj accaddero scene tumultuose. Gli studenti sloveni avevano occupato in grande numero la sala prima che vi giungessero i tedeschi e prima che incominciasse la lezione. Venuti i tedeschi, gli sloveni non vollero far loro posto e li accolsero gridando: « Fuori, fuori. » I tedeschi naturalmente non cedettero, e quando comparve il professore lo pregarono a non far lezione.

Allora gli sloveni gridarono: « Qui si deve tener lezione in sloveno » sollevando con questo grido un grandissimo fermento.

Ristabilita alquanto la calma il professore invitò gli studenti tedeschi a declinare il nome di uno studente incaricato di parlare in loro nome, pregandoli in caso diverso di abbandonare la sala. Il mandatario degli studenti tedeschi declinò subito il proprio nome, in seguito a che il professore si ritirò.

Fra tedeschi e sloveni avvennero quindi vivacissime scene, scambiandosi, gli uni con gli altri, violenti apostrofi, senza però venire alle mani.

Nel Politecnico non vi furono lezioni nè la mattina nè il pomeriggio, avendo gli studenti sparso nelle sale un liquido di odore così nauseabondo, che fu impossibile rimanervi.

Nel Tirolo

INNSBRUCK, 4. — (*A. S.*) In seguito ad autorizzazione del governo, i corsi dell'Università, tranne quello di teologia, sono stati sospesi per quindici giorni.

La situazione ad Algeri

(Nostro teleg. particol.)

PARIGI, 4, ore 11,15 ant. — (*Jacopo*). Il Consiglio municipale di Algeri ha votato un ordine del giorno che attribuisce tutta la responsabilità dei disordini avvenuti a Granet, prefetto di Algeri, ed a Paysand commissario generale, chiedendo la destituzione di questi funzionari.

Henry Bauer pubblica un secondo articolo pieno di nobile indignazione per gli eccessi commessi ad Algeri.

Il racconto ch'egli fa della fine del povero Chebat è veramente straziante.

Il Chebat era medico intelligentissimo. Sua madre aveva cercato di persuaderlo a non uscire per fare le sue visite, ma egli volle andarvi.

Preso, venne massacrato con strazi inauditi e poi seppellito di nascosto, di notte, come una bestia immonda.

Henry Bauer insiste nel dire che la situazione è sempre grave, causa la debolezza delle autorità.

L'agitazione nella Tripolitania

(Nostro telegramma particolare)

MALTA, 4, ore 21 ant. — (*William*). Notizie qui giunte confermano l'estendersi dell'agitazione in Tripolitania, al confine della Tunisia.

La situazione è grave.

La popolazione delle campagne, specialmente, sempre minacciosa coi bosciaglia (governatori di campagna) è in aperta ribellione colle autorità di quel *Vilayet*.

Gli inglesi sull'Alto Nilo

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 4, ore 11 antim. — (*Enimo*). I sudanesi insorti che erano assediati da Macdonald Labwas faggirono traversando il Nilo.

Da Wadi Alfa si telegrafa che i dervisci cominciano a spiegare grande attività.

Un distaccamento di cavalleri è partito da Ondurman per attaccare nel deserto di Bayuda le tribù arabe alleate agli inglesi.

Un altro corpo di dervisci si è avanzato a trenta miglia nord dalla posizione fortificata di Shendi.

Osman Digma si muoverebbe pure verso il nord da Sciablaka, sulla riva destra del Nilo.

Il *Morning Post* dice che lord Cavendish ha dichiarato che l'obbiettivo della sua missione in Africa è la regione situata all'ovest ed al nord-ovest del lago Rodolfo.

Il trattato anglo-abissino

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 4, ore 10,30 ant. — (*Emmc*). La *Press Association* comunica: « A proposito delle voci corse sul trattato anglo-abissino, nei siamo autorizzati ad annunziare che il Governo non intende di mantenerlo segreto, e che si affretterà a presentarlo al Parlamento all'apertura della nuova sessione.

« Il *Foreign Office* senza smentire le informazioni corse non intende per ora fare comunicazioni in proposito, stimando che il trattato deve essere letto e considerato nel suo insieme per poter essere apprezzato. La pubblicazione di esso mostrerà che qualunque siano le concessioni fatte al Negus, il Governo inglese seppe assicurarsi un equivalente. »

La candidatura del principe Giorgio

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 3, ore 9 pom. — (*Hermann*). Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che, in base ad autorevoli informazioni, si può assicurare che Francia, Inghilterra e Russia hanno concluso un accordo per nominare il principe Giorgio di Grecia governatore di Candia, anche senza l'adesione del sultano e malgrado l'eventuale opposizione di alcune potenze.

Il principe Giorgio, ricevuta comunicazione di questa decisione, si sarebbe dichiarato pronto a recarsi nell'isola, al momento opportuno, sotto la protezione delle accennate potenze.

A questo informazioni del giornale di Francoforte, posso per mie informazioni speciali attinte ad ottima fonte aggiungere, che all'accordo tra Francia, Inghilterra e Russia ha anche aderito francamente l'Italia.

Del resto, nella stampa berlinese prevale il concetto che l'opposizione della Germania e dell'Austria-Ungheria non potrà avere che effetti, per dir così, platonici.

Queste due potenze si limiterebbero, a quanto si afferma, a ritirare le loro navi da Candia, staccandosi così virtualmente dal concerto europeo.

×

PIETROBURGO, 4. — Le *Novosti* combattono l'opposizione dei giornali tedeschi ed austriaci alla candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore dell'isola di Creta.

Le *Novosti* aggiungono che l'appoggio eventuale dato alla resistenza del sultano per quella candidatura, da Berlino e da Vienna, potrebbe provocare lo scioglimento del concerto europeo. In questo modo, l'Inghilterra, la Russia e la Francia avrebbero le mani libere nella questione d'Oriente, e specialmente in quella di Creta.

Le *Novosti* terminano dicendo che tale separazione delle potenze potrebbe avere conseguenze di cui nè a Berlino nè a Vienna si rimarrebbe soddisfatti.

L'accordo americano-giapponese

LONDRA, 4. — Il Giappone e gli Stati Uniti hanno concluso un accordo. Gli Stati Uniti hanno riconosciuto ai giapponesi che risiedono nelle isole Hawai, gli stessi diritti che godono i giapponesi residenti negli Stati Uniti.

Crisi nel gabinetto cubano

MADRID, 4. — Si annunzia nei circoli politici che Govin, segretario di Stato per l'interno e per la giustizia nel Gabinetto cubano, si è dimesso.

Questa dimissione potrebbe essere sintomatica.

Antonio Govin, segretario del partito autonomista fin dalla sua costituzione radicale convinto, rappresentava nel Gabinetto cubano la purezza dei principi autonomisti. La sua accettazione dell'ufficio di segretario di Stato per l'interno e per la giustizia, era stata giudicata come una segnalata sconfitta dei separatisti perchè significava che, nei limiti della sovranità della Spagna, tutte potevano trovar posto le audacie dell'idea liberale cubana.

Cosa significa la sua dimissione?

Una elezione in Galizia

LEOPOLI, 3. — Ha avuto luogo una elezione supplementare per il deputato al Reichsrath nella circoscrizione rurale di Lancut. Fu eletto il padre Stojalovski.

Gli operai italiani a Zurigo

ZURIGO, 31. — (*Regolo*). Ieri sera la polizia temendo gravi disordini in Aussersihl, abitato da migliaia d'operai italiani, vi mandò un grosso nerbo di agenti. Fortunatamente nulla avvenne, ma l'apprensione è grandissima in tutta la colonia italiana.

La causa di ciò? Il coltello, sempre quel maledetto coltello.

Due furono i fatti di sangue svoltisi nel medesimo giorno, uno in un'osteria, l'altro in una bottega di falegname, entrambi in Aussersihl. Un operaio italiano, rimasto sconosciuto, attaccò briga in un'osteria con un giovane svizzero il quale però, a detta degli stessi giornale locali, non godeva troppo buona fama. Entrambi furono messi alla porta dall'oste, ma pochi minuti dopo lo svizzero fu trovato in terra con una grave ferita di coltello al basso ventre ch'egli affermò menatagli dall'italiano. Egli morì il giorno seguente.

Più grave ancora è l'altro fatto essendo la vittima un buon padre di famiglia di 53 anni con bottega di falegname nella Rappengasse. Questi aveva come lavorante un trentino del quale non essendo troppo soddisfatto, lo licenziò per la fine della settimana. Il trentino imbestialitosi voleva invece andarsene subito ed esser pagato dei giorni che aveva lavorato, al che opponendosi il padrone, egli afferrò un martello e gliene menò tale un colpo sul capo da sfondargli il cranio. Un'ora dopo il poveretto era morto.

La polizia non ha ancora potuto mettere le mani addosso ai colpevoli dei quali non sono ancora riuscito ad avere i nomi.

Questi particolari, forse esagerati, come esagerati furono quelli dell'uccisione del Kemotter, causa dei disordini del 1896, pubblicati dalla *Zurcher Zeitung*, hanno causato un'irritazione immensa nella popolazione che sembra disposta a riconfermare i tanto deplorati disordini del '96.

Speriamo che le autorità, ammaestrate dall'esperienza, non si lascieranno cogliere alla sprovvista.

In giro per il mondo

La signora X., è alle scrittoio, (un piccolo, elegantissimo scrittoio) nell'ufficio che ella ha arredato appositamente in un'ala del suo palazzo (un sontuoso palazzo) per esercitarvi liberamente il suo ministero (un filantropico ministero) della più fiorita e intelligente carità (oh! mani benefiche e benedette!)

Quanta gente da soccorrere! quanti registri da tenere in ordine! quante riunioni da preparare! quanti grandi e piccoli mezzi da inventare per l'unico scopo (santissimo scopo) di spremere l'obolo pei poveretti dalle tasche più abbottonate e una lagrima di pietà dalle ciglia più aride!

L'esercizio della pietà è assorbente; non lascia posto ad altre occupazioni dello spirito. Così, quando si presenta il cav. Y... la signora X ha quasi l'aria seccata.

— Avete avuto i biglietti, caro?

— Sì; veniva appunto a portarvi le duecento lire...

— Non a me; al cassiere, al cassiere; sapete che non accetto danaro.

— E se fossi venuto anche per dirvi qualche cosa che al cassiere non può interessare?

— Le solite scene di gelosia! ebbene, ve ne prego, rimettetele ad altro giorno. Oggi, sono occupata, come vedete.

— Pure, ieri sera, a teatro...

— Auf! non sentite? oggi non posso ascoltarvi nemmeno per un minuto!

Il cav. Y. si ritira, con un profondo inchino, mentre borbotta: — Ebbene, mi ascolterà qualchedun altro!

Appena uscito, la signora X. si precipita allo scrittoio, scrive con fretta febbrile poche righe: « Carissimo, stato in guardia; il cav. Y. è imbestialito come mai non l'ho visto; prudenza coi vecchi noiosi e dispettosi ».

Entra il signor X. col viso sorridente, col naso un po' rosso dal freddo, ma accuratamente impellicciato e inguantato.

— Eccomi di ritorno, o filantropica mia consorte!

— Così presto!

La signora X riduce lentamente in minuti pezzi la lettera che stava scrivendo e con gesto calmo e lento li getta sulla fiamma del caminetto, aspettando a vederli ridotti in cenere.

— Presto, eh? e pure li ho tutti collocati. Ecco la lista delle persone cui ho appiccicato i vostri infernali biglietti. Venti lire per ascoltare un duetto fra cane e gatto chiusi in un sacco e certe variazioni sul *Guglielmo Tell* per violoncello e fagotto!... Bah! lo si fa per beneficenza, dopo tutto.

La signora X: — Ah!

Si lascia cadere quasi fosse svenuta su una poltrona.

Il signor X: — Che hai? che ti accade, gran Dio? forse ho troppo esercitato parlando del *Guglielmo Tell*? Se è per questo...

— Sciagurato! il mio nome, la mia riputazione, il tuo onore... ma già, l'onore dove l'hai?

— Io? dove? non capisco!

— Qui, sulla lista, leggi: la signora Z...

— Ebbene?

— Ma è una signora separata dal marito, capisci? il nostro sindacato è ormai disonorato!...

×

I moderni studi sulla delinquenza tendono ad affermare questa verità, ancora alquanto indigestibile pei grassi borghesi, che l'uomo delinquente è una vittima della società. All'apprendere ogni volta un delitto, il cittadino agiato deve sentirsi l'anima assalita dai rimorsi. Se non vi va a costituire, è perchè la sua educazione alle nuove idee non è ancora perfetta.

Ciò premesso, ecco un altro eloquente esempio della verità di quell'assioma.

A Parigi è stata arrestata una certa Giulia Dubois, giovane domestica, dalle maniere molto distinte la quale nello spazio di pochi anni e sempre mediante chiavi false è riuscita a rubare circa 50 mila lire nelle diverse case dove ella era chiamata a servire.

Interrogata, ha risposto che avendo fatto studi completi e ottenuto il diploma di professoressa, le era ciò nonostante riuscito impossibile trovare una occupazione in rapporto alle sue attitudini e ai suoi meriti.

Per vendicarsi della società (ci siamo, come vedete!) ella aveva risoluto di rubare tutti gli oggetti preziosi che le fossero capitati fra le mani nelle case dove si trovasse costretta a fare un lavoro al disotto della sua condizione!

×

Nella buona società.

Un giocatore punta disperatamente gli ultimi gettoni nella speranza di ricuperare il danaro perduto.

— Ecco X che corre al solito appresso al suo danaro — fa un altro giocatore all'orecchio di un vicino.

— La sera... e la mattina, invece, corre appresso a quello degli altri!

Rishal.

A Roma e altrove

FERRO E FUOCO NEL SUDAN

Così s'intitolano le Memorie di Slatin pascià, non nuove al pubblico tedesco ed all'inglese, ma non ancora comparse in una versione italiana.

La campagna che gli anglo-egiziani combattono sulle sponde del Nilo contro l'ultimo rifugio della Mahdia, conferisce loro un vero sapore di attualità, perchè, più che la storia generale degli undici anni di prigionia dell'autore, esse sono un quadro completo delle condizioni politiche ed economiche del Sudan e costituiscono come un itinerario, diremo così, a rovescio della marcia che le truppe anglo-egiziane vanno ora compiendo lungo la linea del Nilo.

Un libro d'Africa?... Precisamente, ed alcuno non si spaventi degli antiafricanisti nostri. Vi si parla, è vero, di Kassala conquistata con sangue italiano; ma son questi giudizi retrospettivi e memorie... senza conseguenze. Un libro d'Africa, meraviglioso come un romanzo di Giulio Verne, ma vero ed utile ed interessante. Esso è la storia dell'impero fondato da Mohammed Achmed el Mahdi, l'esposizione di fatti veduti e di cose studiate da vicino: storia ed esposizione che, rapportate agli avvenimenti odierni della campagna anglo-egiziana, molti lati lumeggiano di questa che è certo la più tipica fra le lotte ingaggiate dalla civiltà europea sul Continente nero.

Non è forse possibile citar l'esempio di un altro paese ove, come nel Sudan, la civiltà sia stata così improvvisamente e violentemente distrutta dopo un periodo abbastanza lungo di relativa floridezza. Da quando Mohammed Ali fu spinto ad impadronirsi del Sudan per liberare da straniere invasioni quella valle del Nilo, di cui — come dicevano i greci dell'antichità — l'Egitto è un dono, per un periodo di oltre mezzo secolo, sino cioè al sorgere del Mahdi, l'opera civilizzatrice non inutilmente fu prodigata nelle provincie sudanesi. Per le comunicazioni aperte e per gli avviati traffici, e per l'impulso dato al commercio, sembrava che il Sudan fosse stabilmente assicurato al viver civile. Nè era allora possibile prevedere quanto di poi avvenne.

Il fanatismo religioso passò nel Sudan come uno sciame di cavallette sovra un campo di grano. I paesi più fiorenti divennero deserti e silenziosi e le antiche sedi degli abitanti del Nilo furon saccheggiate, arse, distrutte. Risorse la tratta degli schiavi o una signoria, in sè compendiante la più pazza ferocia e la più profonda immoralità, alzò attorno al Sudan una barriera che parve insormontabile. Passaggio rapido e brusco dalla civiltà alla barbarie.

E pure su quanti dolori e su quali eroismi tale barbarie non crebbe! Dalla disfatta del generale Hicks, sorpreso come un cervo fra le paludi e massacrato, dalla resa di Dara e dalla prigionia di Rodolfo Slatin, dalla caduta di Kartum e dal martirio di Gordon, l'eroico, è tutta una storia che si ricongiunge al gran libro d'Africa come uno dei capitoli più generosi ed infiammati...

×

Intanto la marcia faticosa e sicura degli anglo-egiziani prosegue, palmo per palmo, e la barbarie si ritira e perde terreno; lentamente, ma inesorabilmente, la civiltà avanza verso il centro del mahdismo. Sono cinque giorni e un telegramma della *Tribuna* raccoglieva la voce diffusa a Londra del probabile arrivo di lord Delamar a Faschoda. Ora tenere Faschoda vuol dire essersi assicurati il Bahr-el-Ghazal; intimare cioè la più grave sfida al tentennante colosso mahdista.

Le profonde e lucide osservazioni che Slatin pascià ebbe agio di fare durante la sua prigionia, sono la più esatta relazione sulle condizioni del Sudan; sulla scorta di esse è fa

cile cosa prevedere l'esito della campagna anglo-egiziana, con tanta tenacia condotta.

L'impero del mahdi non potrà resistere a lungo. Lo preme dall'esterno la civiltà invadente; nell'interno il disfacimento, cominciato già alla morte del mahdi, ha invaso oramai tutto l'organismo politico e sociale. Lo spirito religioso, da cui l'astuto Mohammed Achmed seppe trarre tanto e così immediato vantaggio, si può dire morto con lui. Le atrocità commesse dalle tribù dominanti sono andate sempre più crescendo.

Le guerre e le carestie han decimato le popolazioni. Nessun sentimento nuovo, spento quello religioso, è venuto a scaldare la turba famelica dei dervisci. Le tribù più laboriose, sin dai primi anni, han cominciato a desiderare un governo liberatore capace di assicurare la tranquillità al disgraziato paese. Pochi esempi, in una parola, ha la storia di una rovina morale, politica ed economica così vasta e così completa. Invano, come annunziano gli ultimi telegrammi, i dervisci sbarrano il Nilo con catene di ferro. Dopo aver studiato come sorse l'impero mahdista, dopo aver esaminato i germi di disfacimento che esso trae dalle sue origini e dalla sua costituzione, è facile, ripeto, prevedere il trionfo della civiltà.

E la civiltà picchia a gran martello tutto intorno al Sudan. Ad Oriente l'influenza inglese ha guadagnato, e guadagna ogni giorno, più vasto terreno. A sud-est gl'italiani, cioè no... gli anglo-egiziani, dall'alto delle mura di Kassala, guardano verso gli accampamenti dei dervisci oltre l'Atbara. A Mezzogiorno gli abitatori dei paesi montani di Fazogol e del Nilo Azzurro, non riconoscendo più l'autorità del califfo, servono indirettamente la causa della civiltà come la servono gli abissini che non hanno dimenticato la disfatta e la morte di re Giovanni. Più a sud ancora l'influenza britannica si effonde nei paesi ove Speke, Grant e Baker lasciarono indimenticabili i loro nomi alla storia, mentre lo Stato libero del Congo e più in su l'influenza francese nell'Alto Ubangi, con l'Egitto a Nord, chiudono questa cerchia di ferro che va stringendosi attorno all'impero e alla barbarie mahdista.

×

Che importa dunque, davanti a così grande spiegamento di forze fatto dalla civiltà, tutta la serie di considerazioni e di problemi che da una più o meno vicina conquista del Sudan possono derivare: che importa, almeno per noi che siamo semplici spettatori delle cose d'Africa?

Indubbiamente questo fatto avrà un'importanza immensa nella politica coloniale delle potenze d'Europa.

Slatin pascià, che dettava le sue memorie quando ancora l'Inghilterra non aveva deciso l'attuale campagna, ha messo come conclusione al suo libro queste parole:

— « Io debbo ricordare che il tempo scorre veloce e che, mentre si sta guardando con occhi bramosi alle perdute provincie, il pericolo sovrasta che queste abbiano a cadere nelle mani di chi assai meno del califfo sarebbe poi disposto a lasciarsele strappare.

« Il Sudan soggetto ad una potenza diversa dall'Egitto potrebbe porre addirittura in gioco l'esistenza di questo, mentre una sana amministrazione delle riconquistate provincie del Nilo per parte dell'Egitto recherebbe ad esso non meno che al Sudan vantaggi incalcolabili. »

Le parole di Slatin hanno avuto un certo valore profetico, ma quali mutamenti non sono succeduti negli ultimi anni! E' inutile dire chi sarà a trarre vantaggio dalla conquista del Sudan. Le conseguenze d'un tale avvenimento saranno importantissime e si ricollegheranno al vasto e generale problema coloniale la cui soluzione racchiude l'avvenire della vecchia Europa.

Tra i neo-bizantinismi dei socialisti e le vecchie prudenze dei ben pensanti, per noi italiani non ha ormai alcun significato quel che Slatin pascià dice in un luogo delle sue Memorie:

— « L'Italia, l'Inghilterra, la Germania da Oriente; lo Stato del Congo, la Francia e l'Inghilterra da Occidente allargano ogni giorno di più la loro influenza e in breve tempo dovranno incontrarsi nelle regioni centrali dell'Africa. »

Oh, no: l'Italia resta a casa sua e non si incontrerà con altri, in nessun luogo. Le pazze (si chiamano così) imprese africane restano per noi solamente nei libri, e i libri non hanno che il semplice interesse letterario dei romanzi.

Copperfield.

La questione del pane in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

PERUGIA, 3. — Anche qui, inattesa quanto ingiustificata, ha avuto luogo oggi una dimostrazione che al grido di « Pane e lavoro » ha percorso lungamente le vie principali della città, tentando pure di invadere qualche negozio di fornaio.

Accorse le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri e la truppa, i dimostranti finalmente si sciolsero, dopo che l'autorità politica, per intercessione del sindaco, avea rimesso in libertà alcuni di essi, temporaneamente custoditi entro il Municipio, perchè fra i più turbolenti.

Si ha a lamentare il ferimento di un brigadiere di P. S. colpito da una sassata al capo. Durante il pomeriggio, quasi tutti i negozi rimasero chiusi.

La città è questa sera tornata tranquilla e si spera non abbiano ad accadere nuovi disordini che renderebbero necessarie giuste misure di repressione.

CASERTA, 4, ore 1 pom. — (*De Leonardis.*) A Gaeta, mentre il Consiglio comunale teneva seduta, gran numero di operai recavasi al municipio, chiedendo lavoro.

Il sindaco diede rassicuranti promesse. Nessun disordine.

PIACENZA, 3. — Per iniziativa della nostra Associazione operaia, si è costituito un Comitato, del quale fanno pure parte gli on. Cipelli e Tani, per l'istituzione del pane quotidiano nella nostra città.

MATELICA, 3. — In seguito ad una sommossa di operai avvenuta l'altro ieri per impedire la partenza di alcuni carichi di granoturco, è stata mandata una compagnia di fanteria e sono stati operati molti arresti.

Intanto il sindaco ha pubblicato un manifesto per invitare la popolazione alla calma e per annunziare l'apertura, verificatasi oggi stesso, di un forno normale con pane a 30 cent. il chilo.

Per iniziativa della Congregazione di carità e col concorso del ministero, comincierà a funzionare domani una cucina economica.

La prima distribuzione di minestre sarà fatta a cura del presidente della detta Congregazione, marchese Finaguerra-Desanctis, il cui lodevole esempio si spera troverà molti imitatori.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 3. - (*de Luca*) Anche qui ferve la questione del rincaro del pane. La rigidità dell'inverno ed il poco lavoro fa sì che si è ad ogni passo avvicinati da gente che chiede da mangiare. La cucina economica che *in illo tempore* funzionava, ora è chiusa.

Il nostro sindaco cav. Paolo Avitabile, impensierito dalla miseria e temendo qualche incidente, stamane ha fatto dispensare dalle suore della Carità dell'ospedale civile, per conto del municipio, delle zuppe ai bisognosi.

Iersera poi invitò nella casa municipale i fornai e venditori di farine, pregandoli di ribassare il prezzo del pane e questi accondiscesero.

Negli altri comuni del circondario dovunque regna la calma. Alla vicina Torre Annunziata, con l'intervento della truppa venuta ieri l'altro da Napoli, non si è avuto a deplorare alcun incidente e la calma, pare, sia novellamente ristabilita.

A quanto sembra, la dimostrazione avvenuta ieri l'altro, non ebbe origine solamente dal rincaro del pane, ma i dimostranti chiedevano l'abolizione delle macchine dai pastifici.

FIRENZE, 4, ore 1,10 pomeridiane. — (*XX*). Nella scorsa notte è giunta notizia alla prefettura di una dimostrazione con disordini a Castrocaro.

Una turba di 200 persone percorse le vie del paese chiedendo pane e lavoro, e gridando contro le autorità.

I carabinieri accorsi riescirono a sciogliere i dimostranti. Nessun vandalismo.

Il prefetto comm. Sani dispose nella notte stessa per la partenza di uno squadrone di cavalleria, di parecchi carabinieri, del capitano Finiguerra e dell'ispettore Cammarota.

Il prefetto stamani inviò pure a Castrocaro il consigliere di prefettura Margiocchi con l'incarico di sollecitare l'autorità municipale per l'attivazione dei lavori, onde negli operai venga eliminato ogni motivo d'agitazione.

MESSINA, 4, ore 3,25 pomer. — (*Vice-Arena*). Alle ore 8 di sera si vide a Sant'Agata Militello improvvisamente la piazza Vittorio Emanuele gremirsi di popolo, con due bandiere delle Società locali. Si gridava: *Viva il Re e la Regina! Vogliamo pane e lavoro!*

In breve la dimostrazione prese proporzioni allarmanti. Tutti, comprese le donne e i fanciulli, si diressero verso il Circolo dei civili emettendo le stesse grida.

Accorse le autorità con la forza, il sindaco giunse a fare sciogliere i dimostranti, promettendo l'esecuzione di vari lavori.

Disordini in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 4, ore 11,25 pom. — (*Gugliuzzo*) Ieri correva voce che a Cerda fossero scoppiati disordini, tantochè eravi accorsa molta truppa.

Il fatto è assai meno grave. L'amministrazione comunale — regnando contro essa grande malumore — provocò un decreto prefettizio che ordinava lo scioglimento di quella Società agricola, presieduta dall'esattore comunale appartenente all'opposizione.

Per eseguirlo, il delegato incaricato richiese una compagnia di bersaglieri e 40 carabinieri.

Lo scioglimento, naturalmente, ha fatto crescere il fermento nei contadini.

Importanti scoperte artistiche a Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 3,40 ant. — (*XX.*) — Tempo fa l'assessore ing. Spighi, nell'andito accanto al campanile della chiesa di Ognissanti, trovò una tavoletta di quercia sulla quale erano le stemma dei Vespucci e una iscrizione da cui si rilevava esser lì presso il sepolcro di un notaro Amerigo Vespucci. In seguito a tale scoperta e ripensando le descrizioni del Vasari di una certa *Pietà* del Ghirlandaio, scoperta da qualche tempo, si guardò a traverso una tela, rotta, sopra l'altare di una chiesa, e sotto la tela si scorsero traccie di un affresco.

Fu bene esaminato l'affresco che rappresenta *Gesù sepolto*.

Si deliberò di togliere la tela sopra l'altare diametralmente opposto, volendosi ricercare la famosa *Pietà*, e sotto questa tela fu trovato il bellissimo affresco che si ricercava.

E' diviso in due parti: nella parte inferiore la *Pietà*, con la Madonna e altri santi, nel momento della deposizione. Nella parte superiore, la Vergine con parecchi ritratti di personaggi della famiglia Vespucci, dei quali il più giovine, secondo il parere dei competenti, è Amerigo, scopritore dell'America.

Oggi fu eseguita la fotografia dell'importantissimo affresco e si è recato a visitarlo il sindaco marchese Torrigiani.

E' di questa grande scoperta che oggi l'on. Filippo Torrigiani, come regio commissario di monumenti, si è recato a comunicare le notizie al ministro dell'istruzione.

La principessa Letizia influenzata

Il senatore Di Sambuy gravemente malato

(Nostro teleg. part.)

TORINO, 4, ore 2.55 pom. — (*Piero*). La principessa Letizia, colpita da *influenza*, tiene il letto da una settimana. Però nulla di grave. Tuttavia protraendosi l'incomodo impedirà che essa partecipi alle feste di beneficenza nel carnevale.

La cura il dott. Pescarolo.

— Il senatore conte Sambuy è gravemente ammalato di polmonite. Il suo stato desta inquietudine.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

SPOLETO, 4, ore 12,20 pom. — Nella scorsa notte, alle ore 11 1/2, si avvertirono due scosse ondulatorie di terremoto, precedute da rombo.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 4, ore 2 pom. — All'imboccatura di questo porto si è arenato la brigoletta *Nuova Annina* di tonnellate 154, del Compartimento marittimo di Napoli.

ISCHIA, 4, ore 2 pom. — Si è ricoverata qui una paranza di Anzio che ha perduto quattro uomini ieri alle ore 12 all'altezza di Nettuno ad un miglio da terra. Un'altra guadagnò Anzio.

ASINARA, 4, ore 3 pom. — Alle ore 2 si presentò il capitano Ilio Ligus del bastimento brigantino *Iride* naufragato ieri alle ore 12 fuori Calasgombre. I sette uomini d'equipaggio son salvi. Il bastimento fu impossibile salvarlo.

Era proveniente da Marsiglia e diretto a Costantinopoli con carico di cemento.

×

PORTOFERRAIO, 3. — Il temporale di stanotte sorprese sulla spiaggia di Calamita il piroscafo inglese *Craigle*, il rimorchiatore italiano *Giove* e le tartane *Charitas*, *Fides*, *Pisa*, *Follonica*, *Crocifisso*, *Indipendenza*, *Angiolina*, *Speranza* e *Cosimo*.

Due piroscafi poterono rifugiarsi a Portolongone. Delle tartane, le prime due afferrarono la rada di Rio Marina con non lievi avarie, la terza si è affondata, dopo investitasi sugli scogli di Gemini. Le due successive approdarono a Talamone. Delle ultime quattro, tre ancorarono sulla spiaggia di Lito e l'ultima si è arenata sulla medesima spiaggia. Gli equipaggi sono tutti salvi.

Corriere giudiziario

UNA TRUFFA PER 300,000 LIRE

GENOVA, 3. — (*Massa*). Anche oggi continuò l'interrogatorio e l'esodo doloroso delle parti lese.

Sfilarono Anna Fulco, rimasta nella rete per 9500 lire; Taddeo Marchesi per 1300; Catterina Macchioli per 1700; Modena Baldassarre; Veschi Maria per 2450.

Anche oggi l'udienza non ebbe un esito troppo favorevole per gli imputati.

La Fulco disse che consegnò le somme al Favali perchè questi le aveva detto che dovevano servire pel Pipia e pel Dattili e perchè aveva la coscienza che effettivamente al Dattili venissero consegnate.

Ogni volta che portava infatti qualche somma, dietro richiesta, al Favali, questi, immediatamente, la portava di là, nell'ufficio dei due avvocati suoi padroni: così, ogni volta che ebbe qualche acconto, il Favali andava a ritirarlo di là; se il Dattili ed il Pipia non c'erano le diceva di ritornare.

Andata alla fine a reclamare il suo dal Pipia, questi la mandò dal Dattili... che a sua volta le disse che non poteva far altro che piangere con lei. Infatti piansero assieme!...

Il Modena depose che un giorno il Dattili gli disse che il Favali doveva dargli una commissione: recatosi da costui, il Favali lo pregò di andare ad impegnare quattro *parures* che prese dal cassetto dello scrittoio del Pipia.

La Macchioli ebbe una volta 400 lire ed una polizza dal Favali pel disimpegno di un oggetto d'oro dell'avv. Pipia. Lo disimpegnò e, resone edotto il Pipia, questi andò a ritirarlo nella sua casa.

Anche un'altra volta disimpegnò un braccialetto per conto di Pipia al quale lo consegnò.

Tutte le parti lese ritengono che le somme non siano state intascate dal Favali che stimano onesto.

L'udienza venne bruscamente interrotta per un improvviso malore al giudice Venturini.

IL PROCESSO DELL'EX-TESORIERE MARTINEZ

PALERMO, 3, ore 4.25 pomer. — (*Gugliuzzo*). Ieri, dopo il mio telegramma, si sentì il principe Alcontres, la cui firma quale accettante il Martinez, appose a una cambiale di 35 mila lire, scontata alla Cassa di risparmio.

Oggi dall'apertura l'udienza si protrasse sin dopo alle ore due in attesa dell'imputato.

Giunge infine una lettera del direttore delle carceri dicente che il Martinez si era negato di venire adducendo di star male.

La lettera aggiunge che il medico carcerario gli ha riscontrata una prostrazione di forze.

La difesa che ieri voleva già si permettesse di assentarsi dal dibattimento, coglie la palla al balzo per domandare che il processo si rinvii perchè la presenza dell'imputato è indispensabile.

L'ordinanza del tribunale stabilisce che gli si intimi d'intervenire domani, e che in caso di rifiuto venga tradotto con la forza.

×

PALERMO, 4, ore 4.55 pomer. — (*Gugliuzzo*). Nella udienza di stamane Martinez — alquanto concitato — vuole sapere chi ha fatto l'ordinanza intimatagli.

Egli teme che l'usciere lo abbia corbellato. Mentre il presidente risponde all'imputato dal banco della difesa sorge un individuo chiedendo di parlare. Dice di essere l'avvocato mandato dalla famiglia Martinez. Si comprende che è un povero pazzo. Il presidente lo fa allontanare dall'aula.

A questo punto la difesa solleva un nuovo incidente contro la costituzione di parte civile di quelle parti lese che già promossero giudizio civile contro l'imputato.

Il tribunale respinge l'istanza perchè tardiva. Continua l'audizione delle parti lese.

S'introduce l'ex-sindaco comm. Oliveri. Egli scontò al Martinez una cambiale di novantamila lire recante la firma del principe Pandolfina falsa.

Il Martinez dice che ha visto molte volte il deponente ma non ne ricorda il nome. Riconosce la sua girata a tergo della cambiale; nulla sa della firma dell'accettante.

Interrogato, Oliveri dice che quale sindaco si interessò all'esistenza del plico. Nella perquisizione ai locali della Casa municipale nulla si trovò che provasse i consiglieri avere avuto somme dal tesoriere. Si trovò una cambiale di 5000 lire dell'on. Palazzolo che questi stampò nei giornali avere estinto mercè un atto notarile.

Si trovarono poi moltissimi biglietti d'impiegati comunali chiedenti anticipi sopra i proprii stipendi: segue Fontana che scontò al Martinez un'altra cambiale a firma Pandolfina — falsa come le altre — di cinquantamila lire. L'udienza continua.

Corriere scientifico

A PROPOSITO DEL CICLONE IN LOMBARDIA

La *Tribuna* pubblicò i particolari desolanti dei gravissimi danni recati dal ciclone del 1° febbraio nella zona prealpina Lombarda; enumerò le vittime infelici di Ronzanico, di Oggiono, di Pusiano e di Como. La violenza della bufera schiantò gli alti fumaiuoli delle filande, rovesciandoli sui fabbricati, riducendo tutto in macerie, schiacciando le misere operaie.

Mi sia concesso, in occasione di questa catastrofe, di citare alcuni fatti che potranno dare al lettore un'idea chiara della forza del vento, prescindendo da qualunque ipotesi, da qualsivoglia teoria.

Molti anni fa, nel 1867, in occasione d'uno studio sui venti, mi recai a Perpignano, dove per la quinta volta il vento aveva rovesciato un treno ferroviario in marcia.

Ma, prima di proseguire, sono necessarie talune premesse:

Il vento che soffia fra Ovest e Nord si fa spesso violento e freddo. I suoi caratteri dominanti, oltre alla violenza ed alla bassa temperatura, sono la persistenza ed i colpi o *raffiche* che l'accompagnano.

Per molto tempo si attribuì l'origine di questo vento al raffreddamento dell'aria, la quale, passando sulle cime nevose dei Pirenei e delle Alpi, si raffredda acquistando maggior forza.

In altra sede ebbi già largo campo di dimostrare come la causa di questo vento non fosse locale, ma dipendesse da movimenti, i quali si trasportano dall'Ovest all'Est, come non altrimenti avviene delle burrasche.

E' un fatto che la violenza di questo vento dipende dalla forma dell'Istmo dei Pirenei: appena la direzione generale del movimento atmosferico passa dall'Ovest verso Nord, la corrente dell'aria, stretta fra le Alpi ed i Pirenei nel senso della larghezza, e dalle Cevennes nel senso verticale, costituisce un movimento rapido sulle coste di Linguadoca; da ciò dipende l'aumento di pressione sul versante nord-ovest delle Cevennes, e la diminuzione nel Mediterraneo; cioè dove il vento conserva una velocità che non è più in rapporto colla larghezza del letto. Da ciò dipende pure la violenza del vento di Nord nella valle del Rodano, fra i contrafforti delle Alpi; e da ciò deve essere dipesa la violenza della bufera del 1° corr. nella zona prealpina Lombarda.

×

Perpignano è costruita nel centro di una vasta pianura la quale confina col mare all'est, con alte montagne in tutti gli altri lati. L'aria che passa su quelle vette nevose si raffredda, determinando correnti locali nelle valli più basse e più calde, le quali aggiungono la loro velocità a quella della corrente principale.

Il lettore faccia il confronto di queste condizioni locali con quelle della zona prealpina Lombarda.

I venti fra ovest e nord giungono più freddi e più forti che non sui versanti settentrionali. I venti che giungono dal mare incontrano una regione di terreno quasi orizzontale che oppone pochissima resistenza al passaggio dell'aria. Così avviene che questi venti marini, caldi ed umidi, conservano, anche quando sono forti, una velocità uniforme e poco variabile. Invece i venti d'ovest, incontrando le vette fredde delle alte montagne, soffiano a colpi e a raffiche, che rappresentano gli sforzi della corrente d'aria contro l'ostacolo opposto dall'elevazione del terreno al loro passaggio.

E' utile conoscere taluni effetti dell'impeto di questi venti.

Allorchè nel 1867 mi recai a Perpignano, sulla linea ferroviaria che da quella città mette capo a Narbona, cinque volte già la furia del vento aveva rovesciato i convogli, cioè il 27 febbraio 1860, il 19 gennaio 1863, agli 11 febbraio 1865 e al 5 dicembre 1867.

Nel 1860 erano stati rovesciati due treni.

Le notizie allora raccolte furono le seguenti:

Il convoglio di viaggiatori, partito da Perpignano alle cinque ant. del 5 dicembre, fu rovesciato fra le stazioni di Lemate e di Fitou, precisamente al palo telegrafico 441. Questo convoglio si componeva della locomotiva e di sette vagoni, e si avanzava colla velocità di 35 chilometri sopra una linea retta, mentre il vento spirava da nord-ovest, quasi perpendicolare alla via. Il macchinista vide i vagoni come sollevati da un movimento di rotazione e slanciati in uno stagno, situato alla distanza di tre metri sotto al terrapieno della via ferrata. Il macchinista stesso ebbe timore per un istante che la locomotiva seguisse i vagoni; ma per buona ventura si spezzarono in tempo le catene di attacco. Quindi la sola locomotiva rimase illesa. Molte furono le vittime del vento in quella sciagura.

Questi fatti straordinari consigliarono le autorità a studiare con diligenza il mezzo di evitare per l'avvenire tali disastri, ed in primo luogo si volle stabilire, con certezza scientifica, la pressione del vento capace di rovesciare i convogli ferroviari.

Risultò dai calcoli eseguiti in quella circostanza che l'intensità del vento superò 154 chilogrammi per ogni metro quadrato.

Questa cifra conferma che il coefficiente di 170 chilogrammi per m. q. applicato al calcolo di stabilità dei viadotti (compresavi la superficie d'un convoglio) non è eccessivo. Il calcolo eseguito sui vagoni vuoti delle varie Società ferroviarie mostrano che questi possono essere rovesciati da una pressione di 170 chil., fenomeno però avvenuto soltanto a Narbona e al Karst, fra Adelsberg e Trieste.

Calcolando la pressione del vento in funzione della sua velocità, mi risultò allora che i vagoni della linea di Perpignano furono rovesciati da un vento della velocità di 30 metri a minuto secondo. Ora, non è raro che questa velocità si presenti e sia anzi superata. Nordling cita la velocità del vento di 41 m. a minuto secondo, osservata a Parigi. Altri asseriscono che la pressione del vento può giungere a 400 chil., cioè con una velocità di 55 m. a secondo; ma io la credo un'asserzione gratuita.

Quale sarà stata la pressione e la velocità del vento il 1° febbraio nella zona prealpina Lombarda? Io non ho avuto notizie in proposito; osservo però che la velocità del vento, e quindi la sua pressione, aumentano in ragione dell'altezza. I fatti sperimentali dimostrano che un anemometro situato all'altezza di 31 metri dal suolo ha una velocità di 1,81 volte più forte di quello situato all'altezza di due o tre metri.

Ora i fumaiuoli rovesciati, per la loro altezza (33 m.) devono aver subito alla cima una pressione enorme, specialmente se, invece di una superficie curva, presentavano al vento una superficie piana.

×

La straordinaria violenza del vento proviene dunque in primo luogo da correnti locali che si formano, aumentando la velocità della corrente principale; ma specialmente proviene dalla disposizione orografica del secolo.

Le correnti atmosferiche costituiscono veri fiumi aerei, ai quali si devono applicare le stesse leggi che regolano il corso dei fiumi.

E' noto come il cangiamento di velocità dell'acqua sia prodotto dal variare delle dimensioni traversali del fiume, sia in larghezza, sia in profondità; e che quanto più il letto è stretto e profondo, tanto maggiore è la velocità della sua corrente. Così il fiume aereo passando nelle gole delle montagne si trova quand'esce animato d'una velocità impetuosa. E nella zona Lombarda prealpina l'impeto deve aumentare, poichè, all'uscire dalle Alpi, trova una vera caduta prodotta dall'arrivo di una massa d'aria più densa, in un ambiente più umido dove l'aria è rarefatta.

Perciò la corrente raggiunge in quel luogo la sua massima violenza, rovesciando qualsiasi ostacolo, non esclusi i fumaiuoli delle filande.

Nostradamus.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 4 febbraio

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Si nota oggi un po' più d'animazione nell'aula. Nessuno dei settori è completamente deserto; l'estrema Sinistra poi è numerosissima.

L'on. Giolitti sale al banco della presidenza per salutare l'on. Biancheri, col quale si trattiene a parlare lungamente.

I giovani turchi complottano e l'on. Colombo studia il regolamento insieme all'on. Lucifero.

Nel banco dei ministri vede soli gli on. Branca, Sineo e Pavoncelli.

Più tardi entra l'on. Sonnino che, stando sull'emiciclo, esamina alcuni ordini del giorno sul disegno di legge in discussione, e li mostra all'on. Colombo. Che si prepari un accordo?

Intanto l'on. Papadopoli, scendendo lo scalone di sinistra, scivola e cade. Lo raccolgono sollecitamente gli on. Morelli-Gualtierotti e Luchini. Fortunatamente non si è fatto alcun male, tanto vero che ringrazia sorridendo i premurosi colleghi.

Si seggono in questo momento al banco del governo anche gli on. Luzzatti e Suardi-Gianforte.

×

Per la festa dello Statuto.

Il presidente comunica i nomi dei deputati chiamati a far parte della Commissione che esaminerà la legge per anticipare al 4 marzo la festa nazionale dello Statuto.

Sono gli onorevoli Caetani, Caldesi, Chinaglia, Coppino, Dal Verme, Fortunato, Giordano-Apostoli, Ridolfi e Picardi.

×

Interrogazioni.

Argine ferroviario. — L'argine ferroviario lungo la spiaggia del mare in lunghi tratti della ferrovia Bologna-Foggia ostacola il libero defluire delle acque piovane dal monte al mare. Questo fatto offre all'on. Valeri il tema per un'interrogazione al ministro dei LL. PP.

L'on. **Pavoncelli** risponde che l'inconveniente non è da attribuirsi agli argini della ferrovia, ma ad altre cause. In ogni modo la Società sta facendo gli studi necessari per migliorare le condizioni degli scoli.

Il pane integrale. — L'on. **Turati** vuol sapere dal ministero d'agricoltura quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere ad impedire che il beneficio che potrebbe derivare alle classi povere dal sistema *Antispire*, o da altri nuovi processi di panificazione a buon mercato, venga frustrato dal monopolio e dalla speculazione privata.

Sullo stesso argomento, ma in una forma — dirò così — meno anti-capitalistica, hanno presentato una interrogazione anche gli onorevoli Bertetti e Chindamo.

L'on. **Suardi-Gianforte**, sottosegretario di Stato all'agricoltura, dice che prescindendo dalla questione se lo Stato possa o debba intervenire ad espropriare per pubblica utilità una privativa industriale, bisognerebbe anzitutto si trattasse di una invenzione già riconosciuta di assoluta utilità sociale e circondata da un largo quasi unanime consenso. Non crede che sia questo il caso, visto il disaccordo nei giudizi di igienisti e persone pratiche.

L'on. **Turati** avrebbe desiderato udire dichiarazioni nel senso che lo Stato riconosce il dovere di espropriare le privative, che sono di così grande interesse pubblico.

L'onor. **Chindamo** invece osserva che la utilità della panificazione sistema belga è messa in dubbio dagli scienziati. Non può consentire quindi nelle conclusioni dell'on. Turati, ed è soddisfatto delle dichiarazioni del governo.

— *Il campo sperimentale di S. Alessio* offre argomento all'on. Santini per un'interrogazione alla quale risponde lo stesso onor. **Suardi** dicendo che una Commissione tecnica nominata dal ministero ha oramai compiuto i suoi studi sulla questione. Quando il ministro li avrà sott'occhio prenderà i provvedimenti opportuni.

L'on. **Santini** è soddisfatto.

— *Le poste di Parma* formano oggetto di una interrogazione al ministro delle medesime presentata dagli onor. Oliva, Bocchialini, Scalini e Berenini.

L'onor. **Mazziotti** assicura che fu mandato sopra luogo un ispettore generale incaricato di prendere gli opportuni accordi con le autorità locali per addivenire alla sistemazione degli uffici postali di Parma.

Entrano nell'aula il presidente del Consiglio e l'on. Brin.

×

Disegno di legge.

L'on. **Colombo Quattrofrati** svolge una sua proposta di legge per aggregare il Comune di Guiglia al circondario di Modena.

La Camera consente che sia presa in considerazione.

×

Torniamo al dazio sui grani.

Parla primo l'on. **Materi** il quale aborre da radicali modificazioni del sistema doganale vigente. E' partigiano invece di provvedimenti transitori che valgano a provvedere alle necessità del momento create dal rincaro dei grani.

L'oratore è breve, e, se non altro per questo, merita la universale riconoscenza.

×

Parla il governo.

L'on. **Branca** dopo aver notato che la discussione ha dilagato in modo eccessivo, incomincia col rispondere all'on. Michelozzi assicurandolo che prenderà in considerazione le sue osservazioni.

Trovasi nell'ordine d'idee dell'onor. Celli per quanto concerne la sofisticazione delle merci, ma non conviene nel giudizio ch'egli ha espresso intorno alla nutrizione dei marinai italiani.

Nel corso della discussione risponderà specificamente all'on. Giampietro.

Si compiace che sia stata qui inalberata la bandiera del libero scambio; ma invita l'on. Giuseppe Majorana a considerare quel che avviene da qualche tempo in Francia.

Il libero scambio non dipende dalla volontà di uno Stato; la forza delle cose impedisce di attuarlo, dice l'oratore all'on. Giusso.

Osserva all'on. Gavazzi che la Italia non si potrebbe d'un tratto sopprimere la coltivazione del granone; all'on. Arnaboldi, che perfino l'Inghilterra ha dazi di confine, sebbene sulle merci ed i prodotti di lusso. Abolendo noi le dogane, dove potremmo trovare i cespiti corrispondenti?

L'on. Agnini ed altri abolizionisti non comprendono come si possa negare il vantaggio della soppressione del dazio sul grano; ma, domanda il ministro, se tutti i grandi Stati europei hanno dazi sul grano, come mai non pensano ad abolirlo? Eppure la crisi annonaria è generale.

Non si citi l'Inghilterra, perchè essa è liberissima per le speciali circostanze di fatto in cui si è trovata in rapporto al resto del mondo.

L'onorevole Taroni vorrebbe che si tenesse conto degli operai manifatturieri; ma le nostre industrie, non vivono che sulle popolazioni delle campagne. Bisogna dunque, come raccomandarono gli on. Venturi, Mancini e Materi, tener presente sopratutto i bisogni degli agricoltori.

Non è pertanto il caso di parlare di abolizione del dazio sul grano.

Si riserva di comunicare, appena li avrà raccolti, i dati relativi all'approvvigionamento del grano per dissipare le apprensioni che possono aver destato statistiche fantastiche.

Passando più direttamente al provvedimento, scagiona il governo dall'accusa d'esser giunto troppo tardi, e sostiene che in materia di imposte il governo non deve sovrapporsi al Parlamento. (Bene).

Inoltre se il decreto si fosse fatto in agosto si sarebbero danneggiati i produttori a profitto degli accaparratori.

Il governo quindi si decise quando la Camera si riapriva e quando i raccolti americani assicuravano che il provvedimento sarebbe riuscito efficace.

Quanto al termine, è disposto ad accettare che sia prorogato al 31 maggio. (Bene! Commenti).

---

97) Appendice del 5 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Libro quinto.

I.

Guglielmo volle assistere all'esecuzione di Salvat. Pietro inquieto di non essere riuscito a distoglierlo da quel progetto, si trattenne a Montmartre quella sera, per accompagnarlo.

In altri tempi, quando seguiva l'abate Rose nelle sue visite di beneficenza pel quartiere di Charonne, era venuto a sapere che dalla casa sull'angolo di via Merlin, abitata da Mège, il deputato socialista, si vedeva la ghigliottina.

[illegible] dunque proferto per guida. E l'esecuzione dovendo aver luogo all'alba legale, verso le quattro e mezzo del mattino, in quelle prime giornate chiare del maggio, i due fratelli non si coricarono, vegliando sonnecchiosi nel vasto studio, quasi senza scambiar parola. Poi, alle due, si avviarono.

La notte era d'una tranquillità, d'una luminosità infinita.

Nell'immenso cielo limpido, il plenilunio risplendeva come una lampada d'argento, versando all'infinito il suo immobile lume di sogno sull'immensità indistinta di Parigi sopita nel riposo.

Sembrava l'evocazione della città incantata del sonno, da cui non spirava più un bisbiglio, nell'annichilimento della stanchezza. Un lago di dolcezza e di serenità la ricopriva, la cullava, quetando fino al ritorno del sole il rombo del suo lavoro ed il grido dei suoi patimenti, mentre laggiù, in un sobborgo remoto, si faticava confusamente, a sospendere una lama per ucciderne un uomo.

Pietro e Guglielmo si erano fermati in via Sant'Eleuterio guardando quel Parigi di pace che dormiva, tremulo e vaporoso in un raggio di leggenda.

Ed voltatisi scorsero la basilica del Sacro Cuore non ancor incoronata dal suo Duomo, ma già colossale sotto il plenilunio.

Sembrava ingrandita da quel chiarore bianco e crudo che segnava i contorni, facendoli spiccare sulle grandi ombre nere. Veduta così, sotto il pallido cielo notturno, era una fioritura mostruosa, d'una altezza provocante, d'una maestà suprema. Guglielmo non l'aveva mai trovata così enorme, così ostinata e rapace della sovranità con cui dominava Parigi, anche nel suo sonno.

Quella sensazione gli riuscì così acuta, così penosa nello stato di spirito in cui si trovava, che non potè a meno di dire ad alta voce:

— Ah! hanno scelto bene il posto e che stoltezza di concederlo! Non conosco nulla di più sciocco che Parigi incoronato, dominato da quel tempio idolatra, eretto a gloria dell'assurdo. Che impudenza, che schiaffo dopo alla ragione, dopo tanto lavoro, tanti secoli di scienza e di lotta! E per l'appunto rimpetto al ed al di sopra del nostro illustre Parigi, la sola città del mondo che non si sarebbe dovuta segnar in fronte di una macchia simile! A Lourdes, a Roma, la cosa si spiega. Ma a Parigi, in quel campo dell'intelligenza così profondamente smosso dall'aratro, il campo in cui germoglia l'avvenire! E' la guerra dichiarata, la [illegible] affermata con insolenza.

Di solito, mostrava una larga tolleranza di erudito per cui le religioni non sono che dei fenomeni sociali: ammetteva anzi di buon grado la grandezza o la grazia delle leggende cattoliche. Ma la famosa visione di Maria Alacoque, che ha dato luogo all'istituzione del Sacro Cuore lo irritava, svegliando in lui una specie di disgusto fisico.

Soffriva nel ricordare la storia del petto squarciato e sanguinante di Gesù, del cuore enorme che la Santa aveva veduto a battere in fondo alla piaga in cui Gesù aveva messo l'altro, il piccolo cuore di donna, per restituirlo poi gonfio e ardente d'amore. Che materialismo basso e ripugnante, che banco da beccaio, coi visceri, i muscoli, il sangue! Ed era specialmente [illegible] quella stampa che rappresentava quell'orrore, un'incisione che incontrava dappertutto, davanti alla sua porta, nelle botteghe di oggetti sacri, una vignetta a tinte crude, simile ad una tavola d'anatomia grossolanamente colorita, con del turchino, del giallo e del rosso.

Pietro taceva, guardando anche lui la basilica che, [illegible], bianca di luna, [illegible] dalle tenebre come una visione gigantesca di fortezza, che avesse l'incarico di fulminare e di conquistare la città sopita ai suoi piedi. Aveva sofferto per colpa di quella basilica, negli ultimi tempi in cui veniva a dirvi messa, dibattendosi nella sua tortura da prete che ha perduto la fede. [illegible]

— Il plebiscito nazionale, oh! sì certo, un plebiscito di lavoro, di salute, di forza e di risorgimento!... Ma essi non l'intendono così. Se la Francia è stata sconfitta, è perchè ella meritava un castigo. Essa era colpevole e deve pentirsene oggi. Pentirsi di che? della Rivoluzione, di un secolo di libero esame e di scienza, della sua ragione emancipata, della sua opera di iniziativa e di liberazione, diffusa ai quattro capi del mondo... Ecco la vera colpa, ed è per farci espiare il nostro compito illustre, tutte le verità conquistate, le cognizioni accresciute, la giustizia ormai prossima a regnare, che hanno costruito colà [illegible] che Parigi vedrà da tutte le sue vie e che non potrà vedere senza sentirsi [illegible] ed ingiuriato nella sua operosità e nella sua gloria.

Accennava, con un gesto maestoso, alla città sopita [illegible] e si avviò di nuovo seguito dal fratello, scendendo tutte e due, senza parola, i pendii che mettevano nelle vie ancora buie e deserte.

Fino al *boulevard* esterno non incontrarono un'anima. Ma là, qualunque fosse l'ora, la vita non si fermava [illegible], i mercanti di vino, i caffè, i balli erano chiusi, il vizio e la miseria, battuti sul lastrico, tutti quelli che non avevano ricovero, la [illegible] in cerca d'un ricovero, i vagabondi che dormivano sulle panchine, i malviventi che spiavano qualche bel colpo, vi continuavano la loro esistenza notturna.

Mercè la complicità delle tenebre, tutta la feccia dei bassi fondi parigini risaliva a galla, in un col suo dolore.

Le strade deserte appartenevano agli affamati, alla gente senza tetto e senza pane, che non aveva più posto al sole, alla turba brulicante e disperata che si poteva intravvedere solo di notte. Oh! quali spettri della miseria assoluta, quali spettacoli di angoscia e di spavento, che gemito di lenta agonia nel Parigi di quella mattina in cui si doveva ghigliottinare un uomo, uno di quella turba miseranda, un povero, un disperato!

Mentre Pietro e Guglielmo stavano per scendere da via dei Martiri, sorse da una panchina un vagabondo, un senile, un vecchio, di cui i piedi uscivano nudi da immonde scarpe lacere; e lo adocchiò con tacito cenno. Poi, pochi passi più in là, Pietro ebbe [illegible] una ragazza in cenci che [illegible] in un angolo del portone dormiva colla bocca aperta.

Non avevano bisogno di dirsi ad alta voce quale pietà e quale sdegno si sentissero ribollire in cuore. Tratto tratto degli agenti che passavano lentamente, a due a due, scuotevano quei miserabili, costringendoli ad alzarsi ed a rimettersi in cammino. Altre volte, se li trovavano sospetti e ricalcitranti, li conducevano al corpo di guardia. Ed il rancore, i contagi della prigione [illegible], facevano spesso d'un semplice vagabondo un ladro ed un assassino.

In via dei Martiri, nel sobborgo Montmartre, la popolazione notturna cambiava aspetto: [illegible] non incontravano più che dei nottambuli in ritardo, delle donne che scivolavano lungo le case, degli uomini e delle sgualdrine che si tempestavano a vicenda di pugni.

Poi, sui *boulevards* principali furono persone che uscivano dai circoli, dei signori lividi che accendevano il sigaro sul limitare di alti caseggiati neri di cui un piano solo fiammeggiava nelle finestre, in mezzo all'ombra notturna. Una signora, in gran gala, in mantello da ballo, se ne andava piano piano a piedi con un'amica. Alcune vetture circolavano ancora, lente. Altre stazionavano da ore, vuote, col cavallo ed il cocchiere addormentati.

E man mano che i *boulevards* sfilavano, il *boulevard* Bonne-Nouvelle dopo il *boulevard* Poissonnière e gli altri, St-Denis, St-Martin, fino alla piazza della Repubblica, la miseria e la sofferenza ricomparivano, aggravandosi [illegible] degli abbandonati, i poveri e gli affamati, tutta la feccia umana gettata nel fango e nella notte, mentre l'esercito degli spazzatori appariva già per togliere le immondizie del giorno precedente, perchè Parigi, ritrovandosi in assetto conveniente dopo il riposo, non fosse costretto ad arrossire di tanto sudiciume e tanti orrori raccolti in un giorno solo.

Ma fu specialmente quando al di là del Boulevard Voltaire, i due fratelli si avvicinarono ai quartieri di Charonne e della Roquette che si avvidero di rientrare in un ambiente di lavoro, in cui la pena mancava spesso e la vita era un'angoscia perenne.

Pietro si ritrovava come a casa propria colà, perchè vi era una di quelle lunghe vie popolose che egli non avesse percorso cento volte, in altri tempi coll'ottimo abate Rose, visitando i disperati, recando elemosine, raccogliendo le creaturine derelitte sulla strada. Quindi quelle vie suscitavano in lui un'evocazione spaventosa, i tanti drammi a cui aveva assistito, tanti gridi, tante lagrime, tanto sangue, padri, madri, bambini raccolti in mucchio a morire d'inedia, di sudiciume e d'abbandono, un inferno sociale in cui [illegible] anche lui e fuggendo, convinto ormai che la carità era una semplice distrazione di ricchi, vana ed illusoria.

Invita l'on. Chimirri, il quale negava l'efficacia del provvedimento, a considerare che non solo esso ha impedito il rialzo, ma ha effettivamente contribuito ad un ribasso che oscilla da 25 centesimi a lire 1.50 al quintale: ribasso che si farà maggiore quando il provvedimento sia divenuto definitivo.

Quanto alla proposta della scala mobile, dice che il regime permanente presenta inconvenienti assai minori d'un regime saltuario.

Dichiara che il Governo non può abbandonare un cespite di bilancio per un fatto transitorio; che mantiene il dazio sul grano a cinque lire, riservandosi, quando si arriverà agli articoli, qualche proposta di coordinamento relativa al dazio sulle farine.

Dice all'on. Giolitti che sono in continuo e confortante aumento le tasse sugli affari e di fabbricazione, e che si ha solamente diminuzione nel provento del sale, a causa di speciali circostanze che hanno portato un ristagno nell'industria dei formaggi.

Si dimostra contrario all'idea di una tassa progressiva, convinto che meglio si possa provvedere con una politica finanziaria mite, blanda, intenta a cercare tutti i possibili sgravii delle imposte esistenti. (Vive approvazioni).

Relazioni.

L'on. **Marazzi** presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo all'avanzamento del R. esercito.

L'on. **Luzzatti**, presenta la relazione della Commissione di vigilanza sul Debito pubblico per gli anni 1893-94 e 1894-95.

×

Altri oratori.

L'on. **Tecchio** difende il progetto di legge e incidentalmente la politica finanziaria del Gabinetto ripetendo con forma mutata alcuni concetti or ora espressi dall'on. Branca.

Approviamo questa legge — conclude — e potremo dire alla vigilia di una grande solennità italiana di aver fatto opera veramente nazionale.

Prende quindi la parola l'on. **Baccelli**. (Attenzione vivissima).

Dirà dieci parole per non tediare la Camera. E da romano autentico tien fede alla promessa.

L'oratore lamenta che il governo non abbia provveduto come doveva.

Il popolo ha diritto di poter vivere e il governo ha l'obbligo di aiutarlo nella soddisfazione di questo diritto.

Egli ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, affermando la necessità morale ed economica di una scala mobile sul dazio del grano e delle farine, accoglie, nel difetto di migliori provvedimenti, la proposta riduzione e passa alla discussione degli articoli. »

Esso è talmente chiaro che non ha bisogno di ulteriori delucidazioni.

L'on. **Romanin-Jacour** rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, convinta della opportunità di ammettere una temporanea diminuzione del dazio di importazione sul grano e sulle farine, passa alla discussione degli articoli. »

Farina Emilio dice che si è divagato; ma disgraziatamente fa altrettanto. Si dichiara liberista, accetta la riduzione di L. 5 ma vuole che il provvedimento sia fisso, non transitorio. Dice che in molte regioni si coltiva grano mentre si dovrebbe coltivare la vite.

Voci. In quali?

De Amicis. E dove manderemo il vino? (Rumori).

On. **Farina**. Nella Repubblica argentina, ove noi non riusciamo a mandarne, e lasciamo il campo alla Francia!

Ottavi. Non è vero: noi mandiamo il doppio di quanto mandano i francesi.

Farina. Sostiene che gli agricoltori invece di invocare sempre una protezione che non va a vantaggio degli operai rurali, dovrebbero aumentare la produzione.

Ottavi. E i denari necessari?

Farina. Le nazioni europee che hanno abolito il dazio sul grano hanno aumentata questa produzione.

Ottavi. Tutto il contrario! (si ride).

Farina. In Germania i protezionisti agrari furono battuti, ed ora si pensa a diminuire il dazio.

Ottavi. Non è vero; invece il ministro tedesco annunziò recentemente il proposito di aumentarlo nei prossimi trattati di commercio.

L'on. **Farina** continua dicendo che non solo trova giustificato il biasimo portato contro gli stabilimenti di macinazione per le coalizioni dirette a tener alti i prezzi, ma aggiunge che queste coalizioni esercitano i loro effetti anche sulle popolazioni delle campagne.

Partigiano della libertà commerciale, non chiede però l'abolizione totale del dazio sul grano, per non compromettere la solidità del bilancio. Solo domanda che la riduzione di L. 2,50 sia resa permanente. (Approvazioni).

×

Riparla il governo. (Vivissimi segni di attenzione).

L'on. **Luzzatti** nota che, a proposito della legge sui grani, parve ad alcuni uomini politici principali di esaminare per incidenza la situazione del bilancio, di pronunziare alcuni giudizi e sommari di fare alcune domande sugli intendimenti del governo.

E' obbligo del ministro di rispondere colla maggior brevità e colla maggior chiarezza che gli sia possibile, quantunque egli non intenda precedere nè pregiudicare l'ampia discussione finanziaria che invoca e che la Camera potrà fare con maggiore utilità del paese, quando le staranno dinanzi il giudizio della Commissione generale del bilancio sull'assestamento del corrente esercizio e i disegni di legge che il governo ha fermo proposito di presentare per dare inizio e completa forma al programma di sgravi compensati per l'erario a favore della piccola proprietà. (Bravo!)

Ma l'ora e il modo della presentazione di questi progetti spettano all'iniziativa e responsabilità del governo, il quale prima di metterli, quali furono preparati, innanzi al Parlamento, ha il dovere di attendere che ben si delinei la situazione finanziaria del corrente esercizio, poichè il primo suo dovere è quello di mantenere intatto il pareggio del bilancio.

I contraddittori del Ministero negavano l'anno scorso che l'esercizio 1897-98 potesse equilibrarsi fortemente e sostenere il carico di 18 milioni di maggiori spese militari di marina da guerra e l'on. Colombo che senza questi carichi nuovi aveva previsto più di 20 milioni di disavanzo, per effetto di essi concludeva a un disavanzo di circa 40 milioni.

Ora le previsioni del ministro fatte in novembre, annunziate al 1° dicembre, erano per il 1897-98, contenente i 18 milioni di maggior carico accennati sopra, di 16 milioni e 160,000 lire d'avanzo.

Dopo sette mesi di esercizio compiuto con una sicura notizia delle entrate, con una insufficiente notizia delle maggiori spese ed economie che si possono prevedere, non ostante i guai trascorsi, il ministro è lieto di annunziare che i 7 mesi del corrente esercizio, all'infuori dei grani, dei quali parlerà fra breve, lasciano prevedere, calcolato con somma modestia, un aumento, sulle entrate presagite sull'assestamento, di circa 8 milioni. E fa una breve analisi rispondendo all'on. Giolitti e rilevando gli errori del suo discorso di ieri sul gitto delle tasse sugli affari, sui tabacchi, ecc.

Il ministro pur giudicando in modo pessimista, non aprendo l'animo alle ipotesi più liete dell'onorevole Rubini, suppone che il minor gitto del grano sarà di circa 8 milioni e qualcosa meno darà la ricchezza mobile. Sinora su per giù, la previsione di queste diminuzioni si compensa coll'aumento di altri cespiti. E se i 5 mesi che rimangono a trascorrere troppo non si risentiranno dei tristi effetti dell'annata, rimarrà quasi intatta la previsione delle entrate.

Ma vi saranno alcune eccedenze nelle spese nonostante tutti gli sforzi che le Amministrazioni fanno per compensarle con equivalenti economie.

Il ministero della guerra lotta energicamente per contenere nei 239 milioni, e vi riuscirà, le spese ordinarie e straordinarie del suo bilancio, non ostante il rincaro del grano e la protratta occupazione di Candia. (Bene).

Ma non potrà compensare la spesa per la chiamata della classe e allo stato attuale delle cose è a prevedere che l'esercizio corrente avrà a sopportare 6 milioni di maggiori spese le quali lascierebbero un avanzo di soli 9 milioni e mezzo circa.

C'è un margine, come la Camera vede, per lasciare intatto il pareggio anche se nel secondo semestre dell'esercizio, *quod Deus advertat*, le cose volgessero alla peggio. (Bravo).

Ma l'on. Giolitti accennò al disavanzo delle Casse del personale ferroviario e alle maggiori spese d'Africa.

Intorno alle casse del personale ferroviario, il ministro dimostra che il disavanzo sarà coperto con un'entrata di L. 7,200,000 all'anno, la quale è, su per giù, procurata dall'ultima legge, e nuove fonti di entrata si stanno cercando, non già aggravando i viaggiatori e il traffico, che anzi si vogliono alleggerire, ma sopprimendo abusi. Quindi questa è una questione chiusa. (Vivissime approvazioni).

Per l'Africa il ministro mantiene e difende le previsioni dell'esposizione finanziaria. (Commenti.)

Nel 1898-99 tutto è predisposto per spendere fra 9 e 11 milioni di meno del 1897-98. Ma l'on. Giolitti, pur ammettendo una di queste riforme finanziarie, o lo sgravio di un consumo popolare o l'esonero o l'alleviamento delle quote minime, non vuol compensarlo con economie o con i mezzi di entrata proposti dal ministro, ma con un'imposta progressiva sulla Rendita.

Non è questo il luogo di esaminare i punti controversi, il ministro mantenendo tutte le sue opinioni sulla efficacia e sulla possibilità pratica delle sue proposte.

S'indugia a ragionare sulle spese dei lavori pubblici, dimostrando che il Governo non ha sospesi ma ripresi a Roma e altrove i pubblici lavori.

Ma tornando al tema dell'imposta progressiva il ministro vi contrappone il concetto prevalente omai dell'imposta diretta largamente degressiva, cioè di un'imposta che scendendo scema le aliquote e cresce le esonerazioni a vantaggio dei meno abbienti.

Il ministro tiene dinanzi al pensiero il progetto presentato dall'onorevole Giolitti di un'imposta personale progressiva sulla rendita complessiva di ogni individuo, che sarebbe verificata ogni anno con multe e perfino pene di carcere e avrebbe dovuto fruttare 20 milioni. Il ministro è persuaso che quella imposta rappresenterebbe l'agitazione dei contribuenti in permanenza, sarebbe intollerabile pei redditi minori, toglierebbe la possibilità ai comuni di trasformare in tasse dirette il dazio consumo sulle farine, poichè sin l'ultima possibilità dell'imposta diretta sarebbe spremuta dall'Erario dello Stato.

A suo tempo il ministro dimostrerà che a quel progetto sono preferibili le sue proposte.

Passa a parlare delle famose quote minime e dice:

— Ma on. colleghi, sapete voi chi è in questa questione delle quote minime il mio inspiratore? chi è il mio collaboratore? chi è che mi persuade che le tasse di successione sulle piccole eredità non facevano altro che disfare queste minime proprietà?

Voci. Chi è? Chi è?

On. **Luzzatti**. Un momento...

Voci (insistendo). Chi è? Chi è?

On. **Luzzatti**. E' l'on. Colombo! (Ooooh! Bravo! Bene! (La Camera si abbandona ad alcuni minuti di rumorosa ilarità).

L'oratore, a provare la sua affermazione legge alcuni brani di un discorso dell'on. Colombo.

A tale lettura, la Camera mostra di divertirsi un mondo, poichè sottolinea le frasi più salienti con esclamazioni e piccole esplosioni di ilarità, la quale si fa più accentuata quando l'onor. Luzzatti esclama:

— Ecco, onorevoli colleghi, quale fu lo mio maestro e lo mio autore!

A ogni modo — prosegue — governo e opposizione concordano che sovra ogni altra cosa debba mantenersi l'equilibrio del bilancio, e il ministro del tesoro aveva il dovere di dimostrare alla Camera che, non ostante le difficoltà che si traversano, vi è la fondata ragione di credere che anche nel corrente esercizio si manterrà l'equilibrio, il che dimostra con quanta sobrietà si calcolino le entrate, con quanta severità si amministri il pubblico danaro.

E prendendo occasione dal discorso dell'on. Farina, conclude trattando largamente del libero scambio e dei diversi sistemi doganali in vigore, sia nel nostro paese che all'estero. (Vive approvazioni e moltissime strette di mano).

L'on. **Colombo** parla per fatto personale. Egli, prima d'ogni altra cosa, tiene a dichiarare che nella questione speciale che adesso si agita, egli si sente disposto ad approvare il progetto di legge come è stato presentato dal governo.

Riguardo poi all'argomento degli sgravi, sul quale è stato chiamato in causa dall'on. Luzzatti, egli è d'opinione che si possa pensare ad essi quando il bilancio si troverà più fortemente consolidato.

Del resto — conclude — ne riparleremo quando si discuteranno i provvedimenti finanziari.

Voci. Chiusura! Chiusura!

Presidente. Pongo ai voti la proposta di chiudere la discussione generale. Chi l'approva si alzi.

Tutta la Camera è in piedi. La chiusura è approvata.

L'on. **Rubini** (relatore) dinanzi ad un circolo ristretto di ascoltatori formatosi nell'emiciclo spiega con debolissima voce le ragioni che indussero la Giunta del bilancio ad approvare il progetto in discussione.

Confida che anche la Camera vorrà darle la sua approvazione.

×

Gli ordini del giorno.

Il **Presidente** chiede ai vari presentatori se intendono mantenere i loro ordini del giorno.

Son ritirati quasi tutti.

Di Rudinì prega la Camera di votare sull'ordine del giorno presentato dall'onor. Romanin-Jacour.

Costa A. a nome del gruppo socialista dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro una legge da essi considerata insufficiente.

Messo ai voti l'ordine del giorno Romanin-Jacour è approvato a grandissima maggioranza.

Sono rimasti seduti alcuni dell'estrema e qualche deputato di Destra.

Alle 6,25 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

La questione del pane. — Il sindaco, dopo alcune adunanze della Commissione municipale per i generi alimentari e dopo aver chiamata e udita una rappresentanza di fornai, ha portata e discussa in Giunta la questione del prezzo del pane.

La Giunta deliberò tre nuovi articoli da aggiungersi al regolamento di polizia urbana, i quali stabiliscono il calmiere. Gli articoli saranno pubblicati in un manifesto che verrà affisso stasera.

Nel manifesto è detto tuttavia che il calmiere non sarà applicato subito. L'amministrazione comunale lo annunzia intanto, ma non darà corso alle nuove disposizioni se i fornai diminuiranno i prezzi del pane a certe proporzioni.

Si avverte — dice infatti il manifesto municipale — che il prezzo del pane d'ordinario consumo fabbricato con tutta farina marca B o 2.a e contenente una quantità di acqua non superiore al 33 0[0, dato l'attuale prezzo della farina, non dovrebbe essere superiore a cent. 45 il chilogramma. E l'amministrazione comunale confida che non sarà quindi necessaria l'adozione delle minacciate disposizioni (cioè del calmiere) mentre si stanno esaminando altri tipi di pane di qualità inferiore, già in vendita a 35 e 40 cent. il chilogramma.

Prendiamo atto di questi provvedimenti della Giunta.

E non aggiungiamo altro per oggi, facendo voti perchè l'attività della Giunta non si fermi qui, e si riesca a togliere sollecitamente il dazio sulle farine grezze, la cui abolizione fu già votata dal Consiglio comunale.

I duchi d'Aosta e il duca degli Abruzzi sono giunti stamane alle 10 e mezza a Roma. Erano a riceverli alla stazione alcuni funzionari di Corte, i ministri e le autorità. I principi alloggiano al Quirinale.

Ballo al Grand Hotel. — Molti i quattrini incassati a beneficio dell'asilo Pestalozzi, moltissime le signore intervenute al ballo organizzato dalla marchesa Di Rudinì e dalle altre gentili dame del Comitato. La festa di pietà e di eleganza è riuscita completamente: animate le danze, elegantissime le signore, largamente rappresentato il mondo politico, fine e ricco il *cotillon*, inesauribile il *buffet*.

Questa tutta la cronaca della serata, per la quale già da molte settimane le signore del Comitato facevano miracoli di propaganda e di preparazione.

Molto notate ed eleganti la principessa Isabella Boncompagni, la contessa Pasolini, donna Francesca Prinetti, le signorine Morano, la signora Luzzatto, la contessa Pasolini, la signora Mazza, la signora Paglia con la bella signorina O'Connel, donna Anna Branca, la contessa Suardi, la duchessa di Terranova, la signora e le signorine Pierantoni, la signora Danieli, la duchessa Caetani con la figlia donna Giovannella, la contessa Bennicelli, ed una rappresentanza della bellezza e della grazia femminili della colonia estera.

Assistevano alla festa il conte di Torino, il quale si è trattenuto quasi fino alla fine, i ministri Branca e Sineo, i deputati Chimirri, Mazza, D'Alife, Luzzatto, Danieli, Ruffo, C. Di Rudinì, Brunicardi, Arnaboldi, Quarto di Belgioioso, Marsengo-Bastia, Guicciardini, Collacchioni, ed il senatore Finali.

L'on. Barzilai, malato da più giorni per un attacco localizzato ai bronchi, sta ora meglio e verso la fine della settimana potrà lasciare il letto.

Tentato suicidio. — Stamane alle 10 per dispiaceri amorosi la sartina Augusta Massocchi, di 18 anni, romana, abitante in via Napoli n. 55, si è avvelenata ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Dal padre venne accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici la posero fuori di pericolo.

Una finta aggressione. — Stamane si è presentato all'ospedale della Consolazione un contadino, qualificandosi per Nicola Angelini di 47 anni, raccontando che nelle vicinanze di Mentana era stato aggredito da due sconosciuti, i quali dopo averlo derubato di quanto possedeva, lo avevano bastonato. I dottori Gulli e Boni gli fecero delle fasciature giudicandolo guaribile in 10 giorni con riserva.

Quando però la guardia di pubblica sicurezza Fino lo voleva condurre alla sezione per la denuncia, l'Angelini con una scusa si recò al cesso, ma appena uscitone, la guardia lo perquisì e in una delle fasciature trovò un portamonete con 189 lire. Condotto l'Angelini alla questura centrale, il delegato cav. Gnosto lo ha identificato per Nicola Stranieri, di anni 40, già noto alla pubblica sicurezza.

Bollettino meteorologico del 4 febbraio:

In Europa la pressione si è elevata a sud-ovest; Lisbona 772, bassa al nord; 736 ad Amburgo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore il barometro si è abbassato fino a nove millimetri al nord; la temperatura è diminuita; pioggie nell'Italia inferiore e nelle isole; neve sulle stazioni elevate del centro e del sud.

Stamane cielo coperto e nuvoloso al nord, in Sardegna e all'estremo sud, pioggie in Sicilia; sereno e vario altrove.

Barometro — 750 a Torino, Porto Maurizio, Parma e Belluno; 754 a Roma, Napoli e Catanzaro; 756 a Cagliari.

Probabilità — Venti freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia, mare mosso od agitato.

Roma — Barometro a mezzodì 751.9 — Termom. centig. massima 11.2 min. 1°.2 sotto zero — Umidità relat. 37, assoluta, 2,17 — Vento a mezzodì: S. E. debolissimo — stato del cielo: un quarto coperto.

Circoli e Società. — La Società di educazione e mutuo soccorso Vittoria Colonna si riunirà domenica 6 alle 2 pom. nei locali sociali in via del Cimo, 12.

Onorificenza. — Il signor Pietro Battisti, membro della Commissione comunale per le imposte, e consigliere della Società del tiro a segno di Roma, con recente decreto reale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Nozze. — Questa mattina il consigliere comunale Ernesto Pacelli — funzionante da ufficiale di stato civile — univa in matrimonio la signorina Vittoria Padoa, figlia dell'egregio comm. Achille Padoa, ispettore del tesoro per la vigilanza negli istituti di emissione, col sig. ing. Raffaele Pesso. Erano testimoni i signori comm. Tito Canovai e maggiore Leonillo cav. Levi.

Gli sposi, salutati alla stazione da numerosissimi amici, sono partiti per Napoli.

Auguri.

Il dott. Rommanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Ai malati di diabete. Pane di glutine L. 1, di Soya cent. 70, biscotti di Soya L. 1 l'ettog. — Fratelli Lais, via della Croce 49, Roma.

Il Vino amaro tonico Protto, calma le agitazioni nervose. - Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

HINNA DENTISTA. Cura ed orificazioni insensibili ai denti più dolorosi. Cura *speciale* pel raddrizzamento dei denti deviati. *Denti e dentiere* artificiali « *Screw System* » (*brevettato in data 9 nov. 97*) che lasciano il palato perfettamente libero. Prezzi fissi e moderati. Tariffa visibile in gabinetto. — Roma, via Frattina, 34 — riceve dalle 9 alle 17.

MALATI DI STOMACO *e d'intestino.* Le difficili digestioni, i catarri intestinali, le inappetenze, la stitichezza abituale si curano con le Gocce Digestive Pepsino Idrocloriche del cav. E. Pierandrei preparate sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti. Richiedere opuscoli illustrativi gratis.

Farmacia del Quirinale cav. E. Pierandrei — Roma.

CATARRO INTESTINALE *Cronico.* Cura radicale. - Inviare L. 10 per medicinali ed istruzione. Dott. Bartolo. Farmacia Colombari, Porta Salaria, 86, Roma.

D.R CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: 12-3 p. Via Borgognona, 29.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche - dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 22.

MANI ARISTOCRATICHE si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della *Crema Giapponese* che fa anche scomparire le rughe, screpolature, rossori e altre impurità che vi fossero, lasciando la pelle fresca e vellutata. Indispensabile per la preservazione dei geloni. — In vendita al prezzo di L. 2.50 (franco domicilio) presso Angelo Risi, Profumeria, Corso 255 e Carlo Bode, Corso 307, Roma.

TEATRI

Teatri di Roma.

Affollata ed elegante iersera la sala dell'*Argentina*. Nell'*Otello* furono calorosamente applauditi la Petri ed il Magini-Coletti. Questa sera riposo.

Domani di nuovo *Otello* e *Fata delle bambole* (2.o turno). Nella ventura settimana andrà in scena il *Mefistofele*.

La fortunata stagione del *Costanzi* si chiude posdomani, domenica. Domani il ballo *Carlo il guastatore* sarà preceduto dalla nuovissima *zarzuela Conchita* e dalla farsa *Fuoco in fascie*. Lo spettacolo è in onore del mimo A. Monti e del primo ballerino Melasso.

Iersera al *Nazionale*, negl'intermezzi del *Venditore d'uccelli*, si fece meritamente applaudire il concertista di chitarra sig. Federico Cicani, che eseguì scelti pezzi.

Questa sera spettacolo d'onore della valente prima donna brillante Vincenzina Barbetti con il *Talismano* ed il terzo atto dell'*Eva*, durante il quale la seratante canterà nuove canzonette napoletane. Domani sera la *Figlia di Madama Angot*.

Nell'entrante settimana poi andrà in scena al *Nazionale* — eseguendosi per la prima volta in Italia — *La Poupée*, opera comica di M. Ordonneau, musica di E. Audran, uno dei più clamorosi e recenti successi della *Gaité* di Parigi.

Altri due spettacoli d'onore si annunziano per stasera: al *Manzoni* quello della signora Berti-Micheluzzi con il *Matrimonio di Figaro* e al *Metastasio* quello della signorina Baracchi con l'*Otello*.

Al teatro *Nuovo* ha avuto un gran successo d'ilarità l'antica fiaba *La donna attraverso i secoli*.

Applauditissimi la Cappelli, il De Martino ed il Milzi.

Sono incominciate le repliche che saranno certo numerose.

×

Domani 5 alle ore 3 pom. avrà luogo alla Sala Dante un concerto dato dalla pianista signorina Semiramide Colla, che quantunque giovanissima ha già reputazione invidiabile in arte. Ecco il programma:

G. S. Bach, fantasia cromatica e fuga — Brahms, rapsodia — Sgambati, studio di concerto — Gluck-Saint-Saens, capriccio — Schubert, fantasia — Chopin, preludio e notturno — Mendelssohn, Sogno di una notte d'estate.

Spettacoli del 4 febbraio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 8 1[2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *I granatieri* — *Carlo il Guastatore* (ballo).

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Il Talismano* — *Eva*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La figlia di Jefte* — *Il matrimonio di Figaro*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Reazi-Gabrielli — *Otello o Il moro di Venezia*.

Teatro Nuovo (ore 8 1[2) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La donna attraverso i secoli*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Milano, 4, ore 4.25 pom. — *Il principe Danilo* — E' giunto il principe Danilo con il seguito. Alloggia all'Hôtel Milan. Stamane uscì a passeggio per la città.

— A Oggiono è morta stamane la bambina Maria Ghiesi, altra vittima dei cicloni; l'altra bambina, Negri, è aggravatissima.

Spoleto, 3. — *Disgrazia mortale.* — Nella cava di lignite a Morgnano si staccava un altro blocco, uccidendo il minatore Primo Pieraccini. L'autorità provocherà un'inchiesta.

Bicchierata studentesca. — Gli alunni del liceo « Gioviano Pontano » e quelli dell'istituto tecnico « Giovanni Spagna » fraternizzarono con una bicchierata. Costituivano altresì un comitato promiscuo per le onoranze a Leopardi e Parini. Molti brindisi e discorsi. Assisterono i rispettivi presidi e professori.

Brescia, 4. — *Uccisore della madre.* — Zanetti Lorenzo, ventenne, operaio, per frivoli motivi, questionando con la propria madre Moretti Benedetta, la colpiva alla testa con una bottiglia uccidendola. Il parricida fu arrestato.

Bologna, 4, ore 4,5 pom. — *Suicidio* — Zanelli Ladislao d'anni 63, di Salabolognese, uscito dal manicomio tentava di appiccarsi nel cortile della residenza cooperativa.

Dapprima fu salvato ma poscia eludendo ogni vigilanza riuscì ad effettuare il suo triste divisamento.

Grosseto, 3. — *Per la bonifica dell'Alberese.* La riunione che doveva aver luogo oggi alla tenuta dell'Alberese è rimandata al giorno 6.

Scopo della riunione è di dirimere alcuni dissecordi, sorti fra l'amministrazione dell'Alberese ed il Genio civile, circa la bonifica idraulica di quel padule.

Da Roma giungeranno con treno speciale molti deputati e, pare, anche il ministro dei lavori pubblici con impiegati superiori del suo dicastero.

Auguriamo che, eliminate le ultime difficoltà, possa la direzione tecnica dell'Alberese svolgere il suo vasto progetto di trasformazione agraria.

Reggio Calabria, 2. — *Disgrazia.* — A Cataforio, Gattuso Bartolo, recatosi a tagliare erba sull'orlo di un precipizio, perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di circa cento metri, rimanendo informe cadavere.

Furto. — Musitano Michele, mediante chiave falsa s'introdusse nella casa di Spanò Paolo, posta nell'abitato di Biancoonovo, e forzata una cassa, s'impadroniva di un portafoglio contenente parecchie centinaia di lire.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ferimento grave

FERENTINO, 3. — Ieri alle ore 10.3 circa i guardiani del marchese Tani sorpresero quattro persone a tagliare degli alberi nella macchia di Faraiti; ne seguì una colluttazione, rimanendo gravemente ferito il guardiano Dimarco Tommaso.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Continuandosi la discussione della legge per riduzione del dazio sul grano, hanno parlato gli on. Materi e Farina.

Hanno risposto esaurientemente a tutti gli oratori gli on. Branca — che ha accolto la proposta di prolungare la diminuzione del dazio sui cereali fino al 31 maggio — e l'on. Luzzatti, il quale ha fatto una brillante difesa — che la Camera ha religiosamente ascoltata — della sua politica finanziaria.

Dopo un discorso del relatore, on. Rubini, è stato approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Romanin-Jacour, approvante la legge con le ultime modificazioni accettate dal ministero.

IL SIGNOR BILLOT

Il signor Billot ha già presentato al Re le sue lettere di congedo. Oggi fu ricevuto in visita di congedo dagli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta.

LA RIFORMA dell'imposta sui fabbricati

Si è riunita la Commissione che esamina il disegno di riforma dell'imposta sui fabbricati.

La Commissione concordò in massima le modificazioni da apportarsi al disegno di legge ministeriale per corrispondere ai voti espressi nei recenti Comizi dei proprietari di case. Le principali modificazioni sono: rimborso per gli sfitti parziali, o per mancato reddito accertato totalmente o parzialmente, revisione straordinaria a richiesta delle rappresentanze municipali, abolizione delle quote minime fino a lire 15 di reddito.

Fu nominato relatore l'on. Placido, il quale dovrà dar forma di articoli di legge a quelle modificazioni.

La Commissione si riunirà di nuovo nella ventura settimana: all'adunanza è stato invitato il ministro Branca.

SUGLI ATTI DI MALA FEDE nei rapporti commerciali con l'estero

L'on. Odoardo Lucchini ha presentato un disegno di legge « sugli atti di mala fede nei rapporti commerciali con l'estero. »

Il congegno del disegno di legge è questo: il ministro del commercio, sui rapporti dei regi consoli all'estero, o d'ufficio, formula un atto di denunzia. Il presidente della Corte di Cassazione di Roma designa una Camera di commercio lontana almeno 150 chilometri dal luogo ove il giudicabile è domiciliato od esercita il commercio. La Camera di commercio così investita della giurisdizione, giudica sulla censura che è di due gradi. La più grave è che il giudicabile agì in modo indegno di una *persona dabbene*.

La giurisdizione delle Camere di Commercio è indipendente da ogni altra giurisdizione civile o penale. Dalla decisione della Camera di commercio è dato appello al Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

Le pronuncie contenenti censura dovranno avere la più grande pubblicità.

Chi è un po' informato della triste e rovinosa reputazione che certi atti di mala fede hanno procurato al commercio nazionale, sa quanto urga in un modo o in un altro provvedere, ed anche un ripristinamento della berlina conforme ai tempi nostri, non è da rigettarsi *a priori*. Per lo meno i censurati non saran fatti cavalieri.

PER GLI INSEGNANTI TECNICI

Oggi si è riunita la Commissione che esamina il disegno di iniziativa parlamentare per parificare gli insegnanti tecnici a quelli classici. Sono intervenuti gli on. Saporito, Morandi, Ceriana Mayneri, Rizzo, Angelo Majorana, Morpurgo, ed anche l'on. Gallo, ministro della pubblica istruzione. Questi riconobbe in gran parte l'esattezza delle osservazioni fatte dalla Commissione che già aveva rilevato un errore di circa mezzo milione nei calcoli preparati dal ministero di istruzione. Riconobbe inoltre come la proposta parlamentare si ispiri ad un concetto di equità e di osservanza alla legge; si riserbò di dare risposte definitive sul merito della proposta quando il Consiglio superiore avrà dato il suo parere sulle più larghe proposte di riforme scolastiche già da lui presentategli. Come è noto il Consiglio superiore è convocato per il 14 febbraio.

La Commissione prese atto delle risposte dell'on. ministro.

I PROGETTI DELL'ON. GALLO

L'on. Gallo ha convocato straordinariamente il Consiglio superiore della pubblica istruzione pel 10 corr., allo scopo di dare il parere su alcuni disegni di legge fra cui quello relativo alla riforma del Consiglio superiore stesso, un altro riguardante la nomina degli insegnanti elementari e un terzo sulla riforma del Consiglio provinciale scolastico.

Il primo di questi progetti sarà presentato al Senato e gli altri alla Camera.

I SINDACI ELETTIVI

Il sindaco di San Lorenzo in Campo, sig. Arduino Ugolli, a nome di una Commissione di sindaci italiani, ha presentato all'on. Di Rudinì un album e una medaglia d'oro racchiusa in un cofano artisticamente intarsiato, per dimostrargli la riconoscenza dei sindaci italiani per la compiuta riforma del sindaco elettivo.

NELLA R. MARINA

La r. nave *Marco Polo* parte stasera da Porto Said per Aden.

— La r. nave *Sardegna* parte oggi da Suda per Smirne e Salonicco.

Il capitano di corvetta Baglal Massimiliano assumerà il 6 corr. il comando della r. nave *Garigliano*, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Mirabello Giovanni che ne sbarca per motivi di salute.

Con la stessa data il capitano di corvetta Priero Alfonso assumerà il comando del primo gruppo di torpediniere in riserva a Spezia, e venendo a sua volta surrogato nella responsabilità della r. nave *Formidabile* dall'altro capitano di corvetta Pasterelly Alberto.

Il sequestro di un ragazzo

(Nostro telegr. particolare)

GIRGENTI, 4, ore 1,5 pom. — Del giovanetto sequestrato Cristoforo Arnone, fino ad oggi non si ha nessuna notizia. Il prefetto recatosi personalmente alle Grotte con la forza pubblica, ha fatte ricerche attivissime, però senza alcun risultato.

Oramai la famiglia dispera di riaverlo vivo.

Il segreto delle lettere alla Camera francese

PARIGI, 4, ore 10 ant. — (*Jacopo*) Ieri sullo scorcio della seduta della Camera dei deputati, dopo votato il bilancio della marina, sorse un aspro incidente provocato dal deputato Jaurès circa l'affermazione, fatta pubblicamente dal deputato Delcassè, essere cioè stato violato il segreto postale aprendo una sua lettera contenente documenti sulle condizioni della marina.

Il Jaurès chiese spiegazioni in proposito con molta vivacità.

Il sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi, E. Delpeuch ha dichiarato di ignorare il fatto, che ad ogni modo lo riprovava severamente. Se il fatto risulterà accertato, in seguito all'inchiesta ordinata in proposito, prenderà misure repressive.

Delcassè, spiegò l'incidente con molta moderazione, rilevando che l'amministrazione della marina non è stata estranea alla violazione della corrispondenza postale, poichè ebbe conoscenza del fatto, mentre egli serbava il silenzio, e poichè un giornale vi fece allusione. (Rumori).

Il ministro della marina, ammiraglio Besnard, dichiarò con giuramento che egli nulla sa di questo affare e che non esiste alcun gabinetto nero.

Habert presentò una mozione, colla quale chiedeva che si procedesse ad una inchiesta parlamentare; ma la Camera respinse questa mozione.

I deputati radicali reclamarono allora che si faccia la luce mediante un'inchiesta giudiziaria; ma il presidente del Consiglio, vi si oppose dichiarando che bisognava aspettare i risultati dell'inchiesta amministrativa. Disse che il votare un'inchiesta giudiziaria equivarrebbe a mancanza di fiducia nel gabinetto.

Millerand attaccò violentemente il gabinetto ponendo in dubbio che Meline ignorasse il grave fatto.

Meline sorse allora a chiedere un voto di fiducia e lo fece con parole vibrate, suscitando vivi applausi dalla Maggioranza.

Millerand, seccato, scaglia violente apostrofi contro la Destra; nasce un grande baccano, in mezzo a cui Brisson infligge a Millerand il richiamo all'ordine, con menzione nel processo verbale.

La domanda d'inchiesta giudiziaria fu respinta.

La Camera approvò invece con 317 voti contro 198 un ordine del giorno con cui prendeva atto delle dichiarazioni del governo.

Evasi da Cajenna

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si segnala da Cajenna l'evasione di vari forzati dall'isola della Salute, fuggiti in una imbarcazione dell'amministrazione. Ritiensi che furono sbarcati nella Gujana olandese.

Si aggiunge che nulla si teme di simile da parte di Dreyfus, il quale è sempre sottoposto ad una sorveglianza eccezionale.

Una frode nella marina francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Venne scoperta una grave frode a carico della « Società della corderia centrale », fornitrice della marina.

Essa forniva alla marina corde fatte con anima di acciaio ed il resto fatto di canape ed altre materie inferiori; e si serviva di pesi falsi per provare il peso e la resistenza.

In seguito ad una inchiesta venne arrestato Boucley, autore della frode, che la commetteva — dicesi — ad insaputa dei soci.

Il duello Lavertujon-Millerand

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 4, ore 3 pomerid. — (*Jacopo*) Ieri, durante l'incidente sollevato dal deputato Jaurès, intorno alla violazione del secreto epistolare, avvenne un vivacissimo scambio di parole fra il deputato Lavertujon ed il deputato Millerand.

Questi aveva esclamato rivolto al Lavertujon.

— Il Ministero chiede un voto al vostro servilismo.

Il Lavertujon rispose chiamandolo insolente.

Dopo la seduta vi fu scambio di testimoni, e stamani ha avuto luogo fra i due deputati un duello alla spada.

Dopo cinque riprese Millerand è rimasto ferito leggermente al braccio destro.

Scontro di treni

LONDRA, 4. — E' avvenuto uno scontro fra un treno viaggiatori e un treno merci a Troon, sulla linea Glasgow-Southwestern.

Nove viaggiatori sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre parecchi feriti.

La tempesta di neve agli Stati Uniti

NEW YORK, 4. — La tempesta di neve cagionò enormi danni in tutto il litorale.

Una cinquantina di navi sono naufragate od ebbero grandi avarie sulla costa del Massachussets.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Non troviamo espressione più propria per definire la fisonomia dell'odierno mercato che chiamarlo *diffidente*. I corsi infatti dicono poco o nulla. Esordimmo per la Rendita 98,51 1[4, al qual prezzo vi fu attività e continuità di scambi, per toccare una massima di 98,52 1[2 e chiudere, alle 3 pom., calmi, 98,50.

Parigi apre 93,80 ed all'ora, alla quale scriviamo, mancano altri corsi da quella piazza a causa di interruzione telegrafica.

Discretamente attivi i valori, alcuni dei quali diedero prova di grande fermezza. Gli onori della giornata vanno attribuiti al Risanamento che da 32 sale fino a 35 1[4.

Marcia 1262 nominale; Gas 835 fattosi resta offerta a 832; Omnibus 212 1[2; Condotte 214; Molini 163, 143 1[2; Generali 71 1[2; Credito Fondiario Italiano 472 1[2; Metallurgico 134.

In ulteriore aumento i Cambi. Francia 105.25 — Londra 26,55 — Germania 129,75.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude debolissimo 93,70. Qui resistenti 98,40.

BORSE ESTERE

Parigi, 4 febbraio 1898

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	102 02
Id. 3% perp.	103 52	103 52
Id. 3 1/2%	106 67	106 58
Rendita italiana 5%	93 80	93 60
Nuovi Consoli. 2 3/4%	— —	112 ..
Rendita Turca (nuova)	22 55	22 55
Banca di Parigi	936 —	937 —
Egiziano 6%	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	62 ..	62 ..
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	561 ..
Azioni Suez	— —	3422 —
Meridionali a tre mesi	— —	674 —
Rendita Portoghese	— —	20 ..
Rendita Russa 4%	— —	95 85
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 5 febbraio 1898)

Fissati a lire nostre per cento lire in oro da farsi con certificati . . L. 105.25

Canapa e lino. — Mercato stazionario e prezzi generalmente invariati.

Un lieve miglioramento è avvenuto sul mercato di Napoli dove, in seguito a qualche acquisto per l'esportazione i prezzi hanno avuto un certo progresso.

Il lino sempre negletto benchè i prezzi siano rimasti quasi invariati e, su talune piazze, sostenuti.

Si quota:

A Napoli: Canapa prima paesana extra extra L. 77, prima paesana extra 74; prima paesana 69; prima Marcianise e seconda paesana 64; seconda Marcianise 55, al quintale.

A Messina: Canapa prima paesana L. 88.15; seconda 82.87; lino 170, al quintale.

A Carmagnola: Canapa prima qualità L. 52.50; seconda 42.50, al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

La famiglia **Pagano-Sidoti** ringrazia commossa i numerosi amici che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al

COMM. GIUSEPPE PAGANO

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

COMBUSTIBILE

Il miglior combustibile per cucina, riscaldamento e stiro essendo il

CARBONE STELLATO

si avverte il pubblico che esso è **esclusivamente** prodotto dalla Reale

Fabbrica di carbone stellato

16, via Ostiense, 16

e che ognuno deve **diffidare** di qualsiasi carbone non prodotto da essa fabbrica.

Questo serio avvertimento a **tutto** il pubblico di Roma si fa nel suo interesse in seguito di lagnanze pervenute alla fabbrica di clienti che si erano provvisti di carbone d'altra provenienza, i di cui fornitori fanno passare la loro merce per vero

CARBONE STELLATO

AFFANNO

Egregio signor **CARLO ARNALDI**

Viale Magenta, 70 — **Milano.**

Or fanno molti anni, fui preso da **bronchite** con **tosse** pertinace, seguita da **asma**. Nel periodo notturno si rendeva **imponente** con **forti sibili**. In considerazione della mia **grave** età ero preoccupato. Quando sul « **Mattino** » scorsi annunziati i miracolosi effetti del **Liquore Arnaldi** contro le **bronchiti croniche** e l'**asma**. Ne intrapresi la cura e non tardai a sentirne i **benefici** e **salutari** effetti. Di sorte che debbo testimoniarle la mia alta riconoscenza e con stima

Avv. Giovanni **DE FILIPPIS.**

Carleto Perticaro (Potenza)

CONVALESCENTI!

Leggete avviso in 4.a pagina.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

Che cosa posso regalare alla mia figliuola?..

Mod. B.

LA MIGNONNE

Elegantissima Macchina da cucire

Movimento agevolissimo, senza rumori, **esclusa assolutamente qualunque pericolo.** Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la battista più fine, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 13 della Macchina Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovanette che si divertono, anche con utile della famiglia.

Articolo bellissimo per regali!

Macchina mod. A, in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *accessorie* per lavoro **L. 13.—**

Id. id. in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e necessario per lavoro » **14.—**

Macchina mod. B, tutta nichelata, più grande del mod. A, bellissima, in cassetta di legno verniciata . . » **19.—**

Per le spediz. in Provincia agg. L. 0.80 per pacco postale. — *Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.*

CARLO BODE - Via del Corso, 307, p. p. - ROMA

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Filippo di Kerven si recò nella portineria di Dionigi Bonnafoux, accompagnato sempre dal capo di publica sicurezza.

Quest'ultimo, ci sembra superfluo affermarlo, era stato vittima, e non poteva non esserlo, dell'audace commedia così abilmente rappresentata avanti a lui.

Egli non si ricordava di avere mai assistito a una disperazione maggiore di quella della contessa.

Egli rimpiangeva la sorte di quella infelice donna che apprendeva all'improvviso la morte tragica del marito da lei tanto amato.

Dalle risposte fatte dal portiere al magistrato inquirente, come da quelle del cameriere, risultò la certezza che il signor di Lagarde non aveva confidato ad alcuno dei servi la sua idea di recarsi a Joinville la sera prima, uscendo dal palazzo.

Filippo apprese a Dionigi che lo investiva delle funzioni di guardiano dei suggelli, gli raccomandò una sorveglianza attivissima e lasciò la via di Verneuil.

Egli si recava al palazzo di giustizia e soltanto colà si separò dal capo della sicurezza.

— Sono padrone assoluto della situazione - si diceva l'indegno magistrato. Noi non abbiamo nulla da temere!...

Da parte sua, Marcella pensava:

— Il caso ci serve a meraviglia! Filippo incaricato dell'istruttoria di questo affare, allontana da noi perfino l'ombra di un pericolo!

Trascorsi alcuni minuti dalla partenza del capo della sicurezza e del giudice istruttore, la contessa, lasciando a sua volta il palazzo, partiva coi domestici alla volta di Joinville.

Ella si preparava a continuare la rappresentazione della sua parte di sposa modello e desolata, versando amare lagrime sul cadavere del marito!...

XXIII.

Prima di continuare il nostro racconto e per non intralciarne ad ogni istante il cammino con spiegazioni retrospettive indispensabili alla chiarezza di esso, apriamo una parentesi e ci occuperemo brevemente della famiglia di Lussan e della famiglia di Kerven.

Comincieremo dalla famiglia di Marcella, vedova a quest'ora del conte Giorgio di Lagarde.

Il padre di lei, il conte Raoul di Lussan, era uno dei ricchi armatori di Nantes ove l'alta nobiltà non credeva, e a ragione, di derogare armando delle navi.

A trentacinque anni egli aveva sposato la figlia di un magistrato in una grande situazione di fortuna, la signorina Diana di Kernoel, ventenne.

Trascorso un anno da tale unione, la giovane mise al mondo un bimbo che ricevette il nome di Alberto.

Passarono cinque anni.

L'armatore, volendo liberarsi dalla cura degli affari, vendè le navi e piazzò la maggior parte delle somme ricavatene presso antichi confratelli.

Il signor di Lussan che si era abituato all'idea di non avere che un figlio, fu abbastanza sorpreso allorchè, cinque anni dopo avergli dato un figlio, la moglie si trovò di nuovo in stato interessante, e mise al mondo una bambina che fu chiamata Marcella.

La signora di Lussan non la potè allattare e la bambina — come lo abbiamo detto precedentemente — fu data a balia a Clisson, ad una contadina, Ivetta Bernard, la quale alcune settimane prima aveva partorito una figlia, inscritta sui registri dello stato civile sotto il nome di Maddalena.

Marcella raggiungeva il suo secondo anno e suo fratello Alberto il settimo, allorchè morì il visconte Raoul di Lussan, lasciando alla vedova una fortuna bastantemente compromessa per i fondi piazzati presso gli armatori di cui alcuni si erano completamente rovinati.

Ma ciò che restava di questa fortuna permetteva peranco a Diana di mantenere un ricco piede di casa, cosa a cui ella teneva sopratutto.

La giovane vedova trovavasi a ventotto anni al colmo della sua bellezza.

I gusti semplici e l'estrema severità di principii del marito, il quale non amava la società, le avevano imposto numerose privazioni durante i suoi otto anni di matrimonio.

Ella si disse che, una volta libera, si sarebbe potuta godere a suo talento la vita.

Durante il primo anno di vedovanza viaggiò. Al suo ritorno, Parigi la attirasse. Il soggiorno della gran città ove aveva sì numerosi amici, le sembrò dovere essere assai preferibile a quello di Nantes.

Ella andò ad installarvisi dopo avere rinchiuso il figlio in un collegio.

Naturalmente ella lasciò la figlia Marcella dalla contadina di Clisson, sua nutrice, Ivetta Bernard.

La presenza dei due figli l'avrebbe disturbata.

Ella prese in affitto un vasto appartamento, lo mobigliò con lusso, ebbe i giorni di ricevimento, diede pranzi, feste, fu molto circondata ed in voce di accogliere con soverchia benevolenza alcuni dei suoi adoratori.

Questa vita ad oltranza durò quattro anni, interrotta da viaggi in Italia, in Spagna e da stazioni a Nizza; poi, spossata dalla fatica, avendo gettato dalle finestre molto denaro, trovandosi sazia di piaceri di ogni sorta, tornò a Nantes.

La breccia enorme fatta alla sua fortuna la costringeva a prendere questo partito.

La figlia aveva sette anni, il figlio dodici.

Alberto continuò i suoi studi in collegio e, malgrado la estrema giovinezza, Marcella fu messa in un educandato.

Diana non si potè abituare all'esistenza semplicissima che si proponeva di menare a Nantes.

La noia si impadronì di lei e, come a Parigi, si mise a ricevere, a dar feste, a lasciarsi corteggiare.

La sua fortuna si andava assottigliando sempre maggiormente, e quella dei suoi figli, di cui era tutrice, correva grandissimo rischio di subire l'identica sorte.

Però non fu così.

Diana di Lussan vedendo venire gli anni e il denaro andarsene, ebbe un ravvedimento.

Ella temè la miseria per la vecchiaia e si rassegnò a ridurre le spese fino alle proporzioni le più modeste.

Il tempo scorreva.

Alberto passò dal collegio di Nantes alla scuola marittima di Brest.

Egli si proponeva di farvi degli studi seri.

Sapendo che alla sua maggiorità avrebbe potuto disporre di una fortuna, voleva diventare armatore come lo era stato il padre, noleggiare navi, prendere il comando di una di esse e partire per lunghi viaggi, ciò che costituiva il suo sogno giovanile.

Il giorno in cui compiè i suoi ventuno anni egli tornò a Nantes.

La madre aveva ritirato Marcella dall'educandato. A sedici anni la giovane era mirabilmente bella, di una bellezza inebbriante e fatale.

Ella fece impressione nei ritrovi mondani, ove la signora di Lussan la condusse, e generalmente si opinò che non le sarebbe mancato certo un brillantissimo matrimonio.

Alberto non aveva mai amato la sorella, si può anzi dire che ella ispiravagli una specie di repulsione istintiva e irragionevole.

La voce delle leggerezze della madre, era arrivata fino a lui; e ne aveva sofferto silenziosamente, crudelmente.

Ora, gli pareva di trovare in Marcella un carattere e una tendenza in tutto simili alla tendenza e al carattere della signora di Lussan; identica assenza di senso morale, identica inconseguenza, identica predisposizione a cedere senza resistenza a tutti gli impulsi.

A queste macchie di origine, Marcella aggiungeva una astuzia illimitata e una profonda ipocrisia.

Intelligentissima e indovinando l'antipatia che il fratello provava per lei, ella tentò di trionfarne e di ricondurlo ad altri sentimenti.

Ma non vi riuscì.

La giovane, insieme alla bellezza della madre, ne aveva ereditata tutta la foga del temperamento.

La famiglia di Kerven, assai nobile ma di mediocrissima fortuna, era stretta da intima amicizia con la famiglia di Lussan.

Filippo di Kerven, giovane avvocato di Nantes, si innamorò perdutamente di Marcella, allora sui diciassette anni, che egli vedeva quasi tutti i giorni.

La fanciulla non tardò ad esser presa di lui, e non essendo trattenuta da alcun principio, non pensò affatto a resistergli, ma bisognava agire con molta prudenza, perchè Diana di Lussan, quantunque permettesse tutto a sè stessa, non avrebbe tollerato nella figlia delle leggerezze di condotta capaci di nuocere all'avvenire di lei.

Marcella, nata per l'intrigo, e vivendo nella menzogna come il pesce nell'acqua, trovò facilmente il mezzo di ingannare la madre.

Ella prese il pretesto di andare a trovare a Clisson la propria nutrice, Ivetta Bernard, ed è in casa di costei che ebbe frequenti interviste con Filippo di Kerven.

TUTTI stampatori e litografi!!!

Con la **Carta Cromografica** si stampa da sè stessi, senza macchina od altro speciale apparecchio, centinaia di copie di qualsiasi manoscritto, disegno, musica, circolare, ecc., ad inchiostro nero, rosso, verde ed altri colori. Questa carta meravigliosa, indispensabile in tutti gli uffici, è adottata perciò dai municipi, reggimenti, scuole, società, ecc. Serve a parecchi lavori o tiraggi senza bisogno di lavarla mai. Essa rappresenta la stamperia semplice e spedita a domicilio poichè elimina il torchio ed una lunga serie di prodotti ed operazioni che richiedono persone dell'arte ed un apposito locale. Ricevesi con inchiostro speciale ed istruzione inviando L. 1,50 alla Ditta FRASCOGNA, Via Romana, 90, Firenze. — Ricercansi rappresentanti.

Meravigliosa incandescenza a Petrolio!

Con la spesa di soli tre centesimi al giorno le **SPERE AMERICANE METEOR** producono in qualsiasi lampada con economia fino del 50 per cento una splendida LUCE DIAMANTE, incandescente brillantissima evitando lo *scoppio*, il fumo e cattivo odore del Petrolio commerciale. Campione raccomandato di sei sfere costa L. 1,25. Rivolgersi **Ditta Frascogna**, Via Romana 90, Firenze. Ricercansi ovunque rappres.

Suonerie Elettriche

Suonerie cm. 6 L. 2,45 — 8 L. 2,80 — 10 L. 3,20 — 12 L. 5 — 15 L. 6,80. Bottoni Legno L. 0,25 — 0,30. Porcell. L. 0,35 — Perelle 0,45 — Cordone 0,90. Pile Lecl. cm. 14 L. 1,60 — 16 L. 1,90 — 18 L. 2,50 — 21 L. 2,75 — A secco L. 2,50. DALLE MOLLE e C., Via Due Macelli, 10-12, Roma. Tariffe gratis.

FATE LA CURA della PYLTHON È UTILE A TUTTI — si trova in tutte le farmacie.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R. 40, posta. e 1019

Signora distinta famiglia torinese, anni 21 aspetto signorile, causa rovesci finanziari cerca occuparsi come governante. Ferri, Principe Umberto 13, Roma. e 1070

Mobili d'ufficio da vendersi subito via Monte della Farina 15. e 1094

Signorina israelita trentacinquenne, conoscendo perfettamente tedesco, francese, inglese, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. Offerte E. L. 150, posta, Ferrara. e 1123

Ottima occasione. Cedesi negozio con stigli e senza nella più bella posizione di via Nazionale; per trattative stessa via 51. e 1016

Pavoni da razza. Da vendere 3 coppie colorati, 1 coppia bianchi. Rivolgersi all'affittuario della Villa S. Lucia in Bracciano. e 1029

Pianoforte, formato di lusso, corde incrociate, vera occasione, vendesi per L. 700. — Via Goito, 58-A, piano terreno. e 1200

Diciottenne buona famiglia, licenziato ginnasio, con qualche pratica lingua francese, commercio, desidera occuparsi come commesso, esattore, scritturale, ecc. Miti pretese. Scrivere Ange o 1230, posta, Roma. e 1191

Corpus Iuris civilis testo latino ed italiano acquistasi d'occasione. Scrivere indicando edizione, prezzo signor Bortolini, Bologna, via Indipendenza 37. e 1165

Locansi piazza Martiri, palazzo Calabitto tutti i locali tenuti dalla ditta Smith con diverse entrate. Dirigersi portiere ivi. 1132 N

Abile cuoco molto pratico pasticceria, cucina francese, cerca posto anche fuori Roma. Scrivere T. O., via del Pavone 7, Roma. e 1154

Struzzo femmina, bellissimo, acclimatato, età 4 anni vendesi buone condizioni. E. B., posta restante, Livorno. e 1175

Abile t. macchinista patentato, meccanico teorico pratico, conoscenza francese, tedesco, segnatore meccanico, 10 anni R. Servizio, buone referenze cerca posto presso Stabilimento industriale anche estero. Scrivere H 1075 G Rappresentanza Hansenstein e Vogler, Genova. 11647

Cercansi ogni comune rappresentanti articolo ultimo novità, invenzioni, scoperte dell'arte, scienza, industria esclusivo commercio. Ottimo impiego. Oltre essere compensati, mese per mese con larga provvigione, il rappresentante riceverà dopo tre mesi anche stipendio fisso, relativo alla importanza del lavoro. Ditta Frascogna (via Romana) Firenze. 1195 F

Lezioni gratis di francese, inglese, tedesco, spagnuolo riceverà chi aiuterà professore in lavori copiatura. Via dell'Arancio 65 p. 4. e 1183

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Quadri. Giovedì scorso, non vedendoti, credetti fine esserti necessaria. Oggi ridonatimi speranza, vorrei domani sera venerdì farti mia per sempre con un saluto di fuoco. e 1177

Mif. L'esita or ora di casa dopo lunga indisposizione, inviati affettuosissimi saluti, augurandomi che tra feste e divertimenti non dimenticherai chi ti ricorda sempre, sopra ogni cosa. 1179 N

San Giovanni. Venerdì, Ricevo e comprendo, perchè io ho fantasticato peggio. Agitato andai ovunque cercando tue notizie. Questo, tesoro, potevi ben immaginarlo, giacchè sai che non cangia questo affetto che è quanto ho al mondo. Non avvilirmi sospettandomi mutato. Addio. c 1188

Chéri. Addoloravami tua tristezza ed ingiustificato sospetto. Verrò; dimmi tu epoca migliore. Esami bene. Affettuosamente. e 1190

Stella. Mostravi fazzoletto e giornale, comprendeste, cercasteme mia corrispondenza non eravi ancora. Dramo parlarvi, comprendendomi toccatevi capelli, indicherevvi modo corrispondervi. e 1192

25 giugno. Piccina mia santa! che avviene mai? manco di notizie e non mi riesce vederti. Temo tu sia malata.. ma spero tanto ingannarmi. Tal pensiero mi fa soffrire orribilmente! per pietà scrivimi. Ti vedrò oggi? ne sarei così felice... Stringiti al cuore. Tuo per la vita. e 1199

Animo. Se ti voglio sempre bene! ma non mia corrispondenza 14 e 30 gennaio. Quando terminerà questa angoscia mortale che logorami esistenza! Se veramente mi amassi e avessi pietà troveresti modo almeno scrivermi. e 1197

Firmamento. Ringraziati.... Come stai? Curati, riguardati! Pensati sempre angelo mio! Spero presto rivederti! e 1198

Crisantemi. Ingenuissima! Brava Ninni, così mi piaci. Verrò appuntamento. e 1186

Angelo mio. Non desiderandolo avvenne incontro, assicurati. Festi tanto affettuosa da commuovermi. Voglio sii sempre buona e ti giuro conservarmi sempre completamente tuo. e 1163

Vera. Duolmi immensamente nulla averti lasciato. Persisti risoluzione accennatami finchè non ti abbia dato soddisfazione, garanzia tranquillità, rispetto. Parlagli francamente tuoi diritti risoluta ogni circostanza rivendicarli. Tu cosa dicesti! Raccapriccio inaudite efferate violenze degne solo una anima bestiale. Vivo sempre con te: con te palpito, soffro, piango. Unica mia consolazione saperm così tanto amato. e 1174

Velino. Nei primi tempi nostro amore, scrivevi senza servirti nota persona; vedevamoci facilmente. Adesso perchè tante difficoltà! Facciamo come prima. e 1175

Doci. Ricevei. Ti trovai calma. Miracolo! Ebbi anche quelle del noto latore. Risponderò, se pure non troverò modo vederti domani dalle quindici alle 18. Speriamo, amor mio dilettissimo. Prendili accenti. e 1176

Ricevei giornale: sto bene, lavoro, mi trovo contento. t'amo. CESARE. e 1189

FIGURINI e modelli di maschere e costumi. F. Parmisini, vicolo Ravello, 1, Milano.

GEMMA MINGONI

SONNAMBULA, da consulti per tutte le malattie, ed altri argomenti, dalle dieci alle cinque. Via Ripetta, 41, Roma. Per schiarimenti affrancasi la risposta. c 2172

CARBURO CALCIO

lire 50 q.le franco tutte stazioni Ing. Gentaldi, Foria, 11, Napoli. 1180 N

L. 21.60

Vestito Elegantissimo per signora

(franco di porto)

In seguito ad un fortunato blocco di mille pezze di elegantissima stoffa per signora, alta metri 0,90, da oggi la sottoscritta ditta ne incomincia la vendita ai seguenti prezzi:

Taglio di m. 3, alto cm. 90 sufficiente per una camicetta L. 9.60

Taglio di m. 7, sufficiente per un vestito L. 21.60. Questa stoffa in lana pettinata fatta ma con seta, di un valore reale di L. 6 e più ogni metro, è di immensa durata e di sorprendente effetto, sia per la grande novità dei disegni come per la immensa beltà dei colori.

DESIDERATE CAMPIONI?

Vi saranno spediti gratis a richiesta. Indicare possibilmente i colori.

Dirigere le commissioni col relativo importo alla prima casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente

Milano - Via Cairoli, 2 - Milano

Gratis a richiesta con semplice biglietto di visita, si spedisce il catalogo della casa. 1131 M

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc. Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Capocaccia, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32; Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; Garibaldi, Trombetta e F.lli, via Porta S. Lorenzo 44-45 e angolo v. Margherita 1-28; E. Parenti, piazza di Spagna; F.lli Toscucci, via Flavia; Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia; F. Cecciani, via Cavour 11; Nolegna Giovanni, droghiere, via Due Macelli; F.lli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37; Vitale de Nadar, via Goito e via Volturno 44; A. Taboga, via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in ROMA presso A. Manzoni e C.

NUOVO GALATEO di E. Nevera. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

DIABETE

GUARIGIONE SICURA colle PILLOLE MOUYSSET. Asnières presso Parigi. La Dose L. 6.

Biciclette "BAMBU"

(Sistema brevettato)

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e F.

Verona

Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia. 5219 V

ARTURO FUMEL — MILANO - S. PAOLO 7 — GRANDE MAGAZZENO di articoli per Traforo, Intaglio, Intarsio, Ebanisteria, Fotografia, Elettricità, Pittura, Disegno e Scrittoio. Ferramenta ed Ottoname. *Specialità:* Ornamenti in metallo e d'ogni genere, paralumi, ricami, cartonaggi e simili. Articoli religiosi, Giuochi di società, ecc., ecc. CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS

PIEGA-BAFFI e **BRILLANTINA** di R. Nutini, FIRENZE - 7, via Martelli, 7 - FIRENZE

La *Brillantina Nutini* è un fortissimo coefficiente per far crescere ed allungare la barba ed i baffi.

Piega-Baffi . . . cent. 75 — Bottiglia Brillantina „ 75 — chi invierà cartolina vaglia di L. 1,50 a R. Nutini, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia. 11479 F

Collegio Convitto Serristori in CASTIGLION FIORENTINO

Avviso d'Asta

per la concessione in enfiteusi per la durata di ventotto anni (28), della Fattoria di Ottava, posta in Val di Chiana nel comune di Arezzo, in prossimità della stazione ferroviaria di Frassineto, composta della Casa di fattoria, di ventuno poderi (21) e di vari terreni staccati, avente la superficie complessiva di metri quadrati 5.133,525.32 e la rendita catastale di L. 8.104.72. All'asta pubblica, sarà proceduto alle ore 11 del dì 24 febbraio prossimo in Castiglion Fiorentino (provincia di Arezzo) nello stabile del Collegio convitto Serristori in via de' Tosi, n. 19, sul canone di L. 15.500 (quindicimilacinquecento). Gli attendenti all'asta dovranno depositare a garanzia delle offerte L. 3,000 (tremila). — Gli obblighi e diritti sono indicati nel capitolo ostensibile presso l'economo del collegio. 1194 M

SANTAL MIDY — L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY. Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio

e gas povero con gazogeno

ECONOMIA 60 a 80 %

SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età colle orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte da rendere difficile la pettinatura. Lire 3 cadauno franco di porto in tutto il Regno. 17 M

LUIGI ORIANI, Galleria V. E., MILANO

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Jalury

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'jodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e rinforzando tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il Professore A. URSUMANDO nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, n. 23, p. 2, NAPOLI. 9712 N

CONVALESCENTI

Volete ricostituire il vostro organismo? Andate a respirare l'aria ricostituente del **Miglio incantato a Torre del Greco** presso **Napoli**, stazione climatica invernale celebrata dalle primarie illustrazioni mediche. I convalescenti specialmente per l'**influenza** vi guadagnano la salute, ed in pochi giorni. Profittate della riapertura dell'

EDEN HOTEL

rimesso a nuovo, con servizio inappuntabile. Questo magnifico Hotel, è situato nel più bel punto del Miglio incantato. Circondato da un ridente e spazioso giardino. Guarda a mezzogiorno il mare, le isole di Procida, Ischia, Capri, la punta della Campanella e Sorrento. All'opposto lato lo spettacoloso Vesuvio che lo garantisce dai venti del Nord. Il nuovo conduttore lo ha fornito di tutto il necessario conforto, vi ha cucina squisitissima, ed abbondante. Table d'Hôte e pensione, a prezzi modicissimi. 1183 N

La NEVRASTENIA, l'INDEBOLIMENTO ORGANICO, ecc., si guariscono col

SCIROPPO DI IPOFOSFITI del Dott. Enrico Lansel

Sciroppo di Ipofosfiti senza Chinina speciale per i *bambini*. E' meglio tollerato che i suoi congeneri non contenendo Potassa. — Depositi in Pisa: Pettori, Piccinini, Spizichino — Firenze: Astrua — Livorno: Iacchia. — **3 flaconi** franchi di porto ovunque L. 6 — *Spedisce il preparatore* **Dottor E. LANSEL** — PONTEDERA. 11650 F

ISTITUTO BAUMANN di auto-ortopedia

Via Gregoriana, 15

L'auto-ortopedia esclude l'uso dei busti, delle molle d'acciaio, dei letti ad estensioni e di ogni altro tormento che fino a ieri si applicavano ai sofferenti per deviazioni spinali che oggi essa tratta semplicemente destando o rinvigorendo le energie insite e latenti nell'umano organismo. L'auto-ortopedia accerta un esito rapido e favorevole alle cure che fa, anche quando il soggetto è stato refrattario ai trattamenti anteriori. — Per consulti rivolgersi nei giorni di giovedì e domenica dalle 15 alle 17 dal cav. uff. dott. Emilio Baumann, nella sede dell'Istituto. Si danno consulti per lettera.

BUONGUSTAI Domandate Catalogo Gastronomico e vi verrà spedito gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20. 212 M

PRATICHE ogni genere, presso Ministeri, Uffici pubblici. F. G. R., Roma.

ELATINA CIUTI

(30 Anni Prinz. Bals. Gelat. de' Tabelo)

Preparato speciale del Chim. Farm. LUIGI CIUTI FIRENZE - 3, Via del Corso - FIRENZE. **Efficacissima** nelle tossi ed affezioni catarrali. **Accreditata** fino dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

CONSERVA POMODORO *purissima di Sorigheddu* (Alghero-Sardegna) Pacco kg. 3 franco L. 4.— Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana* — Milano Via Dante. 949 M

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 892 F

dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 26

CARBURO DI CALCIO

Rendimento oltre 300 litri per kilo. Mario Olivari e C. Genova. 520 T

Con che aria cretina il giovane imberbe guarda il suo amico, che in poco tempo, e a sua insaputa, ha messo una folta barba, e un bel paio di baffi, che ora accarezza compiacentemente guardando la fanciulla del suo cuore.

Ha poco senno davvero questo giovane!! — Se avesse usato, come il suo amico, la meravigliosa acqua del **Prof. Bazzani**, ora non avrebbe nulla da invidiargli e farebbe la stessa splendida figura in società o nella comitiva ove si trovasse come lui.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di L. 3 50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE

Corso, 307, primo piano - Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le **tossi**.
PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le **bronchiti acute**.
PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le **bronchiti croniche**.
PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro i **raffreddori**.
PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro l'**influenza**.
PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro le affezioni **catarrali** delle vie **respiratorie**.
PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior **rimedio** contro tutte le **malattie** di **petto**.
PERLE ANTIBRONCHIALI **sono insuperabili**.
PERLE ANTIBRONCHIALI **guariscono** e curano in brevissimo tempo.
PERLE ANTIBRONCHIALI sono composte con la formola più logica e razionale.
PERLE ANTIBRONCHIALI sono prescritte e raccomandate da tutte le principali autorità mediche del mondo.
PERLE ANTIBRONCHIALI **successo meraviglioso.**

Ogni scatola L. 1.40 per posta aggiungere cent. 30.

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Torresi, Via Magenta | E. Pierandrei, Via del Quirinale | E. Sinimberghi, Via Condotti

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scat. deve portare come garanzia la firma „S. Negri e C.“

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux. Dep. in Roma, via Palermo, 1.